

# Il ricettario veneziano del ms MA 400 della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo (cc. 66r-98v)

Claudia Lemme

Università degli Studi «G. D'Annunzio» Chieti-Pescara, Italia

**Abstract** This article aims to provide a first edition of an unpublished medical recipe book included in ms Bergamo, Biblioteca civica «Angelo Mai», MA 400 (ff. 66r-98v). The text, mainly written in fifteenth-century Venetian variety with a small presence of Latin, is intended to implement the medical repertories now available in corpora and placeable in the Veneto region, such as *Corpus ReMediA* and *CorpusVE*. The author provides an integral edition of the medical text accompanied by lexicographical and philological notes and a brief linguistic analysis.

**Keywords** Medical recipe books. Romance philology. Venetian lexicography. History of Medicine. Venice.

**Sommario** 1 Premessa. – 2 Il manoscritto. – 3 Il ricettario. – 4 Note linguistiche. – 5 Edizione. – 5.1 Criteri di edizione. – 5.2 Il testo.



#### Peer review

Submitted 2024-09-23  
Accepted 2024-11-21  
Published 2025-01-29

#### Open access

© 2024 Lemme | CC-BY 4.0



**Citation** Lemme, C. (2024). "Il ricettario veneziano del ms MA 400 della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo (cc. 66r-98v)". *Quaderni Veneti*, 13, 31-70.

## 1 Premessa

In questo articolo si fornisce per la prima volta l'edizione del ricettario medico trasmesso dal ms Bergamo, Biblioteca civica «Angelo Mai», MA 400 (cc. 66r-98v), testo veneziano collocabile nel Quattrocento destinato a implementare il *Corpus ReMediA*<sup>1</sup> e il *CorpusVEV*,<sup>2</sup> quest'ultimo alla base della redazione del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano*.<sup>3</sup>

Del resto, il repertorio di opere mediche presenti nei corpora citati e collocabili nell'area veneta si presenta ad oggi piuttosto scarso, in quanto composto da soli tre testi: i *Secreti Medicinali* di Maestro Gasparino da Venezia, edito da Carlo Castellani (1959), *El libro agregà de Serapiom*, a cura di Gustav Ineichen (1962-66), e il *Libro de conservar sanitate* del Maestro Gregorio, a cura di Lorenzo Tomasin (2010b). In tal senso, si accoglie l'invito, che diversi studiosi hanno mosso alla comunità scientifica, a pubblicare tali raccolte,<sup>4</sup> preziose per la ricostruzione delle linee di circolazione e diffusione della cultura medica in volgare in ambito extra-accademico (ma non solo) e fondamentali per gettar luce sulla complessa situazione di fluidità lessicale che pervade la nomenclatura scientifica medievale.

## 2 Il manoscritto

Il ms Bergamo, Biblioteca civica «Angelo Mai», MA 400 è un codice cartaceo composito di 195 × 142 mm e di 94 carte (più un foglio di guardia: 94 + I) che contiene opere, tuttora inedite, di argomento medico. Il manufatto presenta una legatura coeva alla coperta cartacea e due timbri della Biblioteca civica di Bergamo: il primo, ad inchiostro nero, è collocato sul margine inferiore della c. 4r, mentre il secondo, a secco, è disposto sulla c. 98v assieme al numero di

---

Questo lavoro si inserisce nel progetto *ReMediA - Repertorio di Medicina Antica*, coordinato da Ilaria Zamuner ed Elena Artale (CNR - Istituto Opera del Vocabolario Italiano), nel progetto *VIS - Venetian Integrated Studies. Philology, Textuality, Lexicography (XIVth-XVIIIth centuries)/Studi veneziani integrati. Filologia, testualità, lessicografia (secoli XIV-XVIII)* (PRIN 2020, 2022-25), coordinato da Luca D'Onglia (Università degli Studi di Siena) e nel progetto di ricerca *Vernacularidades en la ciencia medieval y renacentista: textos, creadores, profesionales* (MCIN-AEI/FEDER PID2021-123419NB-I00, 2022-26), coordinato da Lluís Cifuentes (Universitat de Barcelona, [www.sciencia.cat](http://www.sciencia.cat)). Per la sitografia citata è valida la data del 1º giugno 2024.

<sup>1</sup> <http://remediaweb.ovi.cnr.it/>.

<sup>2</sup> <http://vevweb.ovi.cnr.it/>.

<sup>3</sup> <http://vev.ovi.cnr.it/lexicad/lemmario>.

<sup>4</sup> L'esigua quantità di ricettari medici editi è stata più volte rimarcata da Chiara Crisciani e Lluís Cifuentes (cf. Crisciani 2015; Cifuentes 2016).

inventario dell'opera.<sup>5</sup> La rigatura è a secco, il testo è disposto a piena pagina e presenta richiami orizzontali con cornice ornata. I testi sono vergati da una sola mano, a parte le annotazioni presenti sui fogli di guardia (vedi *infra*, § 3).

All'interno del codice creano non poca confusione le quattro diverse numerazioni: la più moderna è redatta a matita nell'angolo inferiore destro del foglio e conta 94 carte partendo dalla prima; la seconda numerazione, utilizzata per la descrizione interna del manoscritto da Marta Gamba,<sup>6</sup> è posta sull'angolo superiore destro e ha uno scarto di quattro carte rispetto alla prima (mancano le cc. 2-3, 8 e 30), caratteristica che condivide anche con la terza e la quarta numerazione. Lungo il margine superiore e in posizione centrale si osserva una terza numerazione a inchiostro che numera le carte a partire da uno per ciascuna opera. La quarta e ultima è collocata lungo il margine inferiore e conta 109 carte, con uno scarto di circa quindici fogli rispetto alla prima numerazione.

In merito alla datazione, un prezioso *terminus post quem* è dato dal periodo di attività medica svolta da uno dei personaggi menzionati nel ricettario che è stato possibile identificare. Si tratta nello specifico del maestro Piero da Pernumia, insigne medico a cui viene attribuita la paternità del *medicamen* della ricetta numero 41<sup>7</sup> noto per aver curato Francesco I da Carrara (nato a Padova nel 1325 e morto a Monza nel 1393) durante la prigionia presso Galeazzo Visconti. Del maestro Piero si hanno ad oggi notizie piuttosto scarse: risulta aggregato al collegio dei dottori a partire dal 1375 e in vita fino, almeno, al 1405, anno in cui redige il testamento.<sup>8</sup> Pertanto, la stesura del ricettario è sicuramente collocabile nel Quattrocento, arco temporale già individuato da Marta Gamba per la redazione dell'intero codice.

Degno di nota è inoltre il frammento di una canzone di Franco Sacchetti (Ragusa, Dalmazia, 1332 o 1334 San Miniato, 1400), presente sul verso del contropiatto, che menziona Michele Scoto, autore non a caso di un'opera inclusa nella miscellanea medica del ms MA 400:

<sup>5</sup> Nell'angolo sinistro inferiore della c. 98v si legge, nella zona sottostante il timbro, A8118.

<sup>6</sup> La scheda descrittiva del ms è disponibile in *Manus Online* all'indirizzo <https://manus.iccu.sbn.it/web/manus>.

<sup>7</sup> «Contra tòssigo e velleno sego(n)do maist(r)o Piero da Pernumia».

<sup>8</sup> Cf. Gloria 1888, 1: 397.

Bergamo, Biblioteca «Angelo Mai», MA 400, c. Iv

Ne' nigromanti finirà 'l mio motto / ch'ognuno è Michel Scotto / dicendo nell'ampolla il diavol ànno / (et) con fatture assai corpi disinno.

Franco Sacchetti, *Il libro delle rime*<sup>9</sup>

Ne' nigromanti finirà il mio motto / ch'ognuno è Michel Scotto, / dicendo nell'ampolla il diavol hanno, / e con fatture assai corpi disinno.

La ripartizione contenutistica è scandita dall'impiego di lettere fitomorfe in cornice dentata che aprono ogni opera presente nel codice e che agevolano, dunque, l'individuazione dei testi contenuti. Di seguito si fornisce una descrizione:

**4r-13r** un trattato sugli elementi, attribuito ad Aristotele: *Rubrica Chapitullo primo dell'i.4. allimenti e de lor (com)plexio(n)e che dixe Artistotille; Inc.* Ma torniamo alla principal materia...; *Expl...may no(n) se potrebeno desfare né fenire per nesun te(m)po;*

**13r** tre ricette: *Rubrica* Aqua de menbro bonissima; Aqua de me(n)bro finissima; Aqua de me(n)bro fortissima;

**14r-28v** un trattato sulla flebotomia: *Rubrica Amaistramen(n)to dela flobotomia; Inc.* Flobothomia çòe lo tuore sangue...; *Expl...ch'eli morirave de prexente sença più demorare;*

**29r-32v** Ps.-Arnaldo da Villanova, *Epistola ad Iacobum de Toledo de distillatione sanguinis humani*.<sup>10</sup> *Rubrica* Epistolla de maistro Rinaldo de Villanova a maistro Jachomo de Tholecto; *Inc.* Maistro Jacomo amigo mio charissimo, çà fa longo tempo che vuy m'ave pregado d'aver uno secreto...; *Expl...et a(n) cora ello è de sciencia de destilacione ultime de archimia como vuy saveti;*

**33r-44r** Trotula, *Liber de sinthomatibus mulierum*.<sup>11</sup> *Rubrica* Della creacion dell'omo e della femena e chomo l'omo signoriça la dona et i(n) che modo Dio ordenò la multiplicatio(n)e dela umana generacione; *Inc.* Quando Dio autore de tute le chosse i(n) principio del mondo crea ogny cossa destinta... *Expl.* Ancora fa polvere de

<sup>9</sup> Cf. Ageno 1990, 332-6

<sup>10</sup> Devo l'identificazione a Lluís Cifuentes. Il testo lat. è trasmesso da 26 manoscritti (cf. ArnaudB s.v., la scheda è firmata da Sebastià Giralt; ed. a cura di Calvet 2011).

<sup>11</sup> Devo l'identificazione a Ilaria Zamuner. Altri due testimoni della stessa versione sono i mss Modena, Biblioteca Estense, a.S.7.4 (= It. 961), cc. 135r-143v e Cracovia, Biblioteca Jagellonica, Ital. Fol. 158, cc. 71r-76v. Il trattatello è stato oggetto della tesi di laurea magistrale di Pierdomenico 2023-24; una versione vicina è presente nel ms 532 della Wellcome Library di Londra, ff. 64r-70v, edita da Mosti 2019, 105-64.

schorci d'ovy e dane a bere alla dona p(er) tre dì qua(n)to tu puo  
pigliare con tre dedi chon aqua chalda over freda;

**44v-55v** *Epistola Ippocratis ad Caesarem:*<sup>12</sup> *Rubrica* Delle horine  
segondo Ypocras; *Inc.* Questo chapitulo scrito qui de sotto è cho-  
mo Ypocras mandà a Çexaro imperadore... *Expl.* E puo' bevy de  
q(ue)l vino çinque matine l'uno drio l'altro, no(n) li i(n)chorerà  
i(n) tuto l'ano nesuna postiematio(n) in lo corpo suo;

**56r-65v** Michele Scoto, *De urinis:*<sup>13</sup> *Rubrica* Questo tratado sì è  
dele urine del nobelle maistro Michiel Schoto, lo qual fo medi-  
go e strologo delo imperador Fedrigo primo [sic]; *Inc.* Ho vuy  
p(er)sone doveti sapere che quaxi tute le mallatiae che vene al-  
le persone sì è chaxone de.iiij. umori...; *Expl.* La fin del tratado  
dele urine de m(aestro) Michiel Schoto e de molti altri vale(n)  
ti experti doctori;

**66r-98v** ricettario medico (vedi *infra*, § 5): *Rubrica* Questo trata-  
do sì è de algune medexine che p(er)tien alla fixica; *Inc.* Da sa-  
ver sì è che Dio è senpre may misericordioxo... *Expl.* ma yo me-  
to (dr.).ij. de çucaro.

[IIr] nota di una mano occasionale che corregge quanto scritto  
nell'*incipit* del volgarizzamento del *De urinis* in merito all'indica-  
zione di Federico I, invece di Federico II.

### 3 Il ricettario

Il ricettario (cc. 66r-98v) è composto da centododici composti e pre-  
senta una certa accuratezza nella *mise en page*: una lettera fitomor-  
fa è posta in apertura del florilegio (vedi supra, § 2) e si riscontrano,  
inoltre, l'uso di lettere ornate (seguite spesso da *litterae notabilio-  
res*), di chiudiriga a tratto sottile e di barre oblique per segnalare  
gli accapo.

<sup>12</sup> Non è stata ancora affrontata una ricerca sistematica sulla tradizione italo-romana  
dell'*Epistola Ippocratis ad Caesarem*; cf. per ora Artale 2022; Guidi 2022.

<sup>13</sup> Cf. Rapisarda 2018.

La mano che redige il manoscritto di Bergamo è la stessa del ms Modena, Biblioteca Estense, a.S.7.4 = It. 961<sup>14</sup> e si potrebbe cautamente avanzare l'ipotesi che i miniatori provengano dal medesimo ambiente, come sembrerebbe suggerire l'ornamento dentato che caratterizza le lettere fitomorfe di entrambi i manoscritti.



Figura 1 Bergamo, BC «Angelo Mai», MA 400, c. 56v



Figura 2 Modena, Biblioteca Estense, a.S.7.4, c. 97r=144r

I recenti studi di Lluís Cifuentes hanno permesso di isolare due principali tipologie di florilegi, i ricettari medici professionali e i ricettari medici domestici, le cui divergenze di fondo risiedono nel diverso impiego di tali raccolte nella vita quotidiana e nei differenti profili professionali di coloro che provvedevano ad assemlarli.<sup>15</sup>

I ricettari medici professionali sono concepiti per l'esercizio della medicina e si contraddistinguono per una forte presenza di fonti mediche di ambito universitario, una scarsa presenza di formule magiche, di ricette di vita quotidiana e di inserti non medici o di disegni (anche se possono contenere opere brevi, tavole, schemi e inserzioni coeve o successive a carattere tecnico); i ricettari medici domestici sono invece ideati per la cura della casa e degli animali domestici e

<sup>14</sup> Cf. Zamuner 2024, 107, nota 8. La provenienza del copista modenese dall'ambiente veneziano è un'ipotesi, del resto, già avanzata da Giulia Luppi e Ernesto Milano in *Libra* (1991). A tal proposito, nella scheda descrittiva del ms Modena, Biblioteca Estense, a.S.7.4= It. 961, si legge: «Il ms. è stato scritto nella seconda metà del sec. XV da un anonimo medico veneziano, per compiacenza di Andrea di Lazaro Padovano» (*Libra*, 14). È in corso l'edizione, a cura di chi scrive, dei due ricettari trasmessi dal ms di Modena.

<sup>15</sup> Cf. Cifuentes 2016, 103-60.

per il mantenimento della salute del nucleo familiare. Questi ultimi sono caratterizzati da una scarsa presenza del plurilinguismo latino-vernacoli romanzi, che invece contraddistingue il genere professionale, da una netta prevalenza di *regima sanitatis*, erbari e compendi di medicina pratica e da una maggiore presenza di scongiuri e di inserti di varia natura.<sup>16</sup>

La raccolta medica del ms di Bergamo presenta, sotto il profilo contenutistico, uno spiccato carattere tecnico: al suo interno è possibile trovare ricette oftalmiatriche e ginecologiche, e preparati volti al ripristino dell'equilibrio umorale o alla cura di dolori genericci o localizzati in una zona precisa del corpo. Buona parte del ricettario è inoltre occupata da lassativi, digestivi, cicatrizzanti e sonniferi, rimedi per la cura di pustole, piaghe, ferite e ascessi, per la rimozione di fistole, vermi e pidocchi, ma anche per il trattamento di febbri, calcoli renali, roagna e scottature.

La presenza di ricette di vita quotidiana è piuttosto scarsa e limitata alla preparazione di un inchiostro leggibile solo a contatto con il calore, ottenuto mischiando il cloruro di ammonio con la saliva, e di una soluzione di pepe polverizzato mescolato con le chiare d'uovo volta al ripristino del colore del vino.

|80| A scrivere letere i(n)vixibele.

Recipe sal armoniago e destenperalo con spuaço, e scrivi co(n) es-so suxo una carta. E quando tu voray lecere la dita scritura mostralo al fuogo, ch(e) le letere deve(n)terà negra e ssì la vederay al to piaxer.  
|96| A fare bon collor ad ogni vino.

Recipe pevre longo polvericado e messidallo con li chiari del-li ovv e sbatillo molto ben. Puo' metilo i(n) lo vino et ello devegnerà ben colorido.

La presenza di scongiuri è esigua e circoscritta a due sole formule, impiegate rispettivamente nella guarigione di piaghe e nell'estrazione di dardi dalle ferite:

<sup>16</sup> Cf. Cifuentes 2016, 131. Il particolare assetto del ricettario contenuto nel ms Lucca, Biblioteca statale, 1408, inquadrabile solo in parte in una delle due categorie proposte da Cifuentes, ha condotto Marcella Lacanale a proporre una terza tipologia di ricettario. Per il florilegio lucchese, verosimilmente redatto da un *monachus infirmarius*, la studiosa ha evidenziato i seguenti tratti: «si trova all'interno di miscellanee di tipo medico-farmacopeico; contiene solo ricette mediche; non ci sono formule magiche o di scongiuro, ma talvolta delle unità di misura di peso e di tempo poco tecniche (che non troveremmo in un ricettario professionale *tout court*); sono presenti segni di richiamo interni atti a facilitarne la consultazione; risponde alle necessità di una piccola comunità ed è pensato per l'autoconsumo della stessa, tuttavia si tratta di una comunità più estesa di una famiglia (ricettario domestico) e meno estesa di un villaggio o comunità urbana (ricettario professionale); le fonti sono spesso orali e provengono da altri monaci o vicari» (2020, 305). Il ms di Bergamo presenta solo in parte le caratteristiche isolate da Marcella Lacanale, non sufficienti per collocare il codice in un contesto monastico.

|48| |82r| A segnare piage.<sup>17</sup>

«La note della santa nativitade del nostro signore (Jesu) (Christo) sì nasse; el nostro signor (Jesu) (Christo) se perde; el nostro signore (Jesu) (Christo) se trovò; el nostro signore (Jesu) (Christo) sany e salvy q(ue)sta piaga a sangue stagnare, ch'(e)la non possa fistollare, né puça menare».

|49| A trare sagete dele piage.<sup>18</sup>

«Fiollo de Dio, Amen conntro te per (Jesum) imferis a ros paraclitos ut exreas inde».<sup>19</sup>

La presenza del latino è liminare e la commutazione di codice latino-volgare è esclusivamente di tipo intrafrasale; le enunciazioni mistilingue si documentano esclusivamente all'interno del secondo scongiuro (Ric. 49)<sup>20</sup> e della ricetta 15.<sup>21</sup> Le *auctoritates* dell'*ars medica* (nello specifico: Galeno, Ippocrate e Lanfranco da Milano) sono presenti ma in numero inferiore rispetto alla serie di maestri (e messe) coevi e ad oggi ancora poco noti:

E sapi ch(e) q(ue)sto lectuario è molto vrituoxo sego(n)do m(aistr)o P(ietro). (Ric. 1)

Letuario co(n)tra el malle del chataro e co(n)tra el dolor dela matrice e contra ogni ventoxità del corpo sego(n) maistro P(ietro) B(ono) da V(enexia).<sup>22</sup> (Ric. 4)

Oncion da stomego de maistro Tomaxo dal Gambaro. (Ric. 40)

Contra tòssigo e velleno sego(n)do maist(r)o Piero da Pernumia. (Ric. 41)

<sup>17</sup> Formula di scongiuro.

<sup>18</sup> Formula di scongiuro.

<sup>19</sup> Ms *FJollo de dio amen Conntro | te per yhm Jmferisa ros* (chiudiriga) | *paraclitos vt exreas in de*.

<sup>20</sup> Vedi *supra*.

<sup>21</sup> «Puo' tuo' .(on.). .iij. de turiago magno quia co(n)poxuit Gallieno et incorporallo molto bene i(n)sieme».

<sup>22</sup> Ms. *maistro po bo da va*. Vedi *infra*, § 5.2 nota 49.

Puo' dallo a bere al'infermo qua(n)do el fredo li vene, segondo Nicoleto. (Ric. 59)

E my, Nicolleto di Favroni, q(ue)sto açò trovado veritade a molte persone. (Ric. 60)

Ollio de misier san Çuane. (Ric. 73)

Archimia de m(aistr)o Dolçe bon, el qual ave da m(aistr)o Andra. (Ric. 78)

E sapie che q(ue)sta maniera de medigare de ganbe chosta uno duc(ato) d'oro a maistro Jacomo de Predocimo da uno m(aistro) medigo millanexe, per la qual cossa el dito m(aistro) Jacomo me çura molte fiade, ch(e) lui avea trovado gran prosperitade i(n) questa ditta medexina<sup>23</sup> p(er) la maniera sopra scrita. (Ric. 100)

Pertanto, sulla base delle caratteristiche appena esaminate è possibile osservare che nonostante il ricettario di Bergamo sia collocabile all'interno del macrogruppo professionale, esso presenta delle caratteristiche che lo avvicinano, almeno in parte, al tipo domestico. Del resto nessun ricettario è mai perfettamente aderente a una delle due tipologie, elaborate sulla base dell'osservazione di particolari caratteristiche. D'altro canto, tale ibridismo potrebbe essere attribuibile ai diversi profili, interessi ed esigenze che i clienti dell'*atelier* potevano verosimilmente aver posseduto. È chiaro che l'edizione di ulteriori ricettari potrà senz'altro consentire riflessioni epistemologiche più profonde su un genere che necessita senza alcun dubbio di studi più approfonditi.

#### 4 Note linguistiche

La settentrionalità del testo, già suggerita in parte dalla cospicua menzione di personaggi provenienti o operativi nel Nord Italia (come ad esempio Piero da Pernumia, il «m(aistro) medigo millanexe, ecc.»<sup>24</sup> e di materiali veneziani (Ric. 78: «ch'(e)lo tien la liga de Veniexia»),<sup>25</sup> è testimoniata anche dalla varietà di volgare impiegata nella redazione del ricettario.

La degeminazione e la lenizione delle consonanti intervocaliche e intersonantiche e, in ambito morfologico e sintattico, l'uso dei clittici in funzione di soggetto permettono di collocare il testo nell'area

<sup>23</sup> Ms *medex'na*.

<sup>24</sup> Vedi *supra*, § 3.

<sup>25</sup> Vedi *infra*, § 4.

settentrionale.<sup>26</sup> Consentono poi di restringere ulteriormente il campo all'area veneta la mancata palatalizzazione del nesso -CT- e di A, Ū e Ō,<sup>27</sup> congiuntamente alla generale tendenza alla conservazione delle vocali atone finali e interne.<sup>28</sup>

La generale tendenza alla conservatività *ab origine* del veneziano<sup>29</sup> risulta, ad oggi, la caratteristica che contrastivamente differenzia tali varietà rispetto alle macroaree limitrofe (nello specifico: le macroaree veronese, bellunese-trevisano e padovano-vicentino-polesano).<sup>30</sup> Tuttavia, nel caso specifico del ricettario bergamasco e dei testi quattrocenteschi *tout court*, ci si confronta con una varietà che, dal punto di vista diacronico, oltre a presentare un progressivo affievolimento dei tratti locali rispetto al secolo precedente,<sup>31</sup> è anche esposta considerevolmente all'influsso alloglotto del toscano.<sup>32</sup>

In ragione di ciò si fornirà un breve inventario dei tratti più significativi e maggiormente riconducibili al volgare veneziano. In particolare,

- in posizione tonica, il dittongamento spontaneo toscano iè da Ě e uò da Ō, estraneo al veneziano duecentesco,<sup>33</sup> ma che comincia ad attestarsi nella *scripta veneziana* tre-quattrocentesca,<sup>34</sup> alcuni esempi: *cuor* (85), *fiel* (46), *fuogo* (19, 38, 39, ecc.), *insieme* (9, 37, 38, ecc.), *lievore* (16), *luogo* (21, 58), *mielle* (1, 3, 4, ecc.), *vuol* (24, 26, 51, ecc.), *piedi* (56), *piera* (7, 16<sup>tris</sup>, ecc.). Il fenomeno talvolta coinvolge anche gli esiti della vocale latina Ě:<sup>35</sup> *die* 'deve' (2, 8, 14, ecc.), *Veniexia* (78).

<sup>26</sup> Cf. Loporcaro 2009, 82-91.

<sup>27</sup> Cf. Loporcaro 2009, 103.

<sup>28</sup> Cf. Loporcaro 2009, 102-4; Crifò 2016, 230.

<sup>29</sup> Per un inventario dei caratteri originali del volgare veneziano, cf. Tomasin 2015, 166-7.

<sup>30</sup> Cf. Loporcaro 2009, 102.

<sup>31</sup> Cf. Tomasin 2010a, 58.

<sup>32</sup> Cf. Crifò 2016, 231. Scrive Ferguson (2022, 31-2): «A Venezia tra 1350 e 1500 molteplici fattori non solo avvicinarono un numero sensibile di Veneziani attivi o influenti al toscano, ma indirizzarono perfino aspetti della fonomorfologia del veneziano parlato verso varianti minoritarie già preeistenti in *venexian*. Si tratta dell'effetto capillare dei maestri toscani nelle scuole; della presenza di popolose comunità di fiorentini e lucchesi insediate stabilmente in città; del contatto con mercanti toscani nel Mediterraneo; dell'influsso delle Tre Corone (specie Dante e Petrarca) sui lettori istruiti a Venezia e nei maggiori centri veneti; e delle preferenze in direzione toscana dell'industria della stampa che a Venezia aveva il suo centro europeo. Infine, c'era la familiarità dell'élite con i processi di livellamento fonomorfologico e di diradamento dialettale, in direzione essenzialmente toscana».

<sup>33</sup> Cf. Tomasin 2015, 167.

<sup>34</sup> Cf. Tomasin 2010a, 58.

<sup>35</sup> Tale sovraestensione è probabilmente dovuta all'accoglienza di un fenomeno indigeno «determinato o almeno favorito dall'imitazione di modelli esterni» (Tomasin 2010a, 58-9).

- L'esito *-er(o)* del suffisso latino *-ARIU(M)*:<sup>36</sup> *bechiero* (5, 15), *chuslier* (60), *chusliero* (16<sup>bis</sup>, 54, 60), *mo(r)tero* (79, ma anche *mortaro* 64, 65).<sup>37</sup>
- L'esito *(-)al-* di AU (primario o secondario) + *t/d/s* in *aldirà* (76) dal lat. AUDIRE e nella forma ipercorretta *alcide* 'uccide' (82) dal lat. OCCIDÉRE.<sup>38</sup>
- Le vocali atone finali sono tendenzialmente mantenute. Nei pochi casi rilevati di apocope si riscontra la caduta di *-e* dopo *l*, *n*, *r*, e di *-o* dopo *n* in parole piane, e dopo *l* e *r* nel suffisso tonico *-er*.<sup>39</sup> Alcuni esempi: *almen* (78<sup>bis</sup>), *chuslier* (60), *confeccion* (78), *fiel* (46), *liberar* (39), *lin* (74), *maçor* (37<sup>bis</sup>, 45, ecc.), *mal* (52<sup>bis</sup>, 56, ecc.), *man* (26, 85), *medegar* (37, 38), *men* (45), *over* (8<sup>bis</sup>, 14, ecc.), *pin* (73), *salvar* (21), *savon* (83), *sol* (27), *sotil* (100), *tal* (79), *tien* (5, 78<sup>bis</sup>), *vien* (4, 53).
- I nessi consonantici + *l* presentano un esito moderno nella maggior parte dei casi. Ponendo *a latere* i latinismi grafici più evidenti (come *fluxo*, *flema*, *glutino*, ecc.) si riscontrano alcuni casi di mantenimento della laterale in nesso consonantico:<sup>40</sup> *dexenflerà* (86, 87); *glande* 'ghiande' (12), *plantaçene* (12).
- L'esito *gu-* da *w-* è maggioritariamente presente all'interno del ricettario (*guarirà*, *guarise*, *guasta*, ecc.). Tuttavia, si segnala un'attestazione del caratteristico esito veneziano *v-* in *vari-rà* (62).<sup>41</sup>
- L'esito conservativo di *-lli* contro *-gi* (innovativo) delle varietà di Terraferma:<sup>42</sup> *alli* (4, 89), *delli* (7, 89, 96, ecc.), *pedexelli* (76<sup>bis</sup>), *pedixelli* (76), ecc.

<sup>36</sup> Scrive Tomasin (2010a, 30): «Il suffisso *-ARJUS* evolve in *-er(o)* (evidentemente per tramite di una fase *-airo*, non documentata), e si tratta di uno dei fenomeni differenziali più caratteristici della varietà lagunare rispetto a quella dell'Entroterra veneto centrale, che presenta di norma *-aro*».

<sup>37</sup> A Settentrione l'esito *-aro* è presente nella sezione orientale, ma non in veneziano: cf. Stussi 1965, XXXIX; Gambino 2007, LXIX; Tomasin 2010a, 30.

<sup>38</sup> Cf. Stussi 1995, 129; Tomasin 2015, 168; sul passaggio ipercorretto di *o>AU>al*, cf. anche Crifò 2016, 273.

<sup>39</sup> A tal proposito, scrive Stussi: «La caduta delle vocali atone finali è molto limitata perché riguarda *-e* ed *-o* solo dopo certe consonanti semplici che non devono derivare da riduzione di doppie o di gruppi consonantici [...]. Fatte queste premesse, cade *-e* dopo *n*, *l*, *r* in parole piane (anche sdruciole, purché si tratti di infiniti); cade *-o* dopo *n* in parole piane e limitatamente ai suffissi tonici *-ol*, *-er*» (1995, 128).

<sup>40</sup> La conservazione dei nessi consonantici con la laterale distingue i primi testi veneziani da quelli veneti di Terraferma (cf. Crifò 2016, 292). Tuttavia, per i casi sopraccitati non si esclude del tutto la possibilità che si tratti di latinismi grafici.

<sup>41</sup> Cf. Stussi 1995, 129.

<sup>42</sup> Cf. Tomasin 2004, 150-1; 2010b, LXI.

- Utilizzo del pronomine personale obliquo *mi* (60) in funzione di soggetto,<sup>43</sup> in alternanza con il pronomine *yo* (9<sup>bis</sup>, 78, ecc.).
- Presenza della forma *ave* < HABUI del perfetto di prima persona singolare (una attestazione: Ric. 78 «Archimia de m(aistr)o Dolce bon, el qual *ave* da m(aistr)o Andra»).
- La terza persona singolare del presente indicativo di 'essere' è (anche in funzione di ausiliare) risulta essere adottata maggioritariamente; tuttavia si segnalano quattro attestazioni della forma *xé* (56, 65, 98<sup>bis</sup>).<sup>44</sup>
- Un caso di estensione del morfema *-ando* alla seconda coniugazione in *strençandolo* (36) da *strençere* 'stringere' e due casi di costruzione sul tema del presente congiuntivo<sup>45</sup> in *dagandoli* (78) e *stagando* (78).
- Le desinenze del participio passato oscillano tra la soluzione sonora e sorda (-*ato/-ado* < -ATUM; -*ito/-ido* < -ITUM; -*udo* < -UTUM e le corrispettive forme femminili). Tuttavia, si riscontra un'occorrenza di participio passato *-esto*<sup>46</sup> in *diesto* 'detto' (100).

## 5 Edizione

### 5.1 Criteri di edizione

L'edizione del testo è stata redatta adottando i seguenti criteri editoriali:

- le maiuscole e minuscole sono regolarizzate;
- *u* e *v* sono distinte secondo le regole ortografiche moderne;
- si rende la *j*, priva di rilevanza fonetica, con *i*, tranne che nei numerali preceduti e seguiti dal punto nel manoscritto e si rispettano tutte le altre grafie del codice (compresa la *y*, comune nel testo);
- le abbreviazioni sono sciolte e poste tra parentesi tonde; le ricostruzioni e le integrazioni editoriali tra parentesi quadre; la cartulazione e il numero progressivo delle ricette tra barrette verticali in tondo; le espunzioni tra parentesi uncinate;

<sup>43</sup> La sovraestensione nell'uso del pronomine obliquo *mi* in funzione di soggetto comincia ad attestarsi nella *scripta* veneziana tre-quattrocentesca (cf. Tomasin 2010a, 60).

<sup>44</sup> Il peculiare esito *xé*, *sé* della terza persona singolare del presente del verbo 'essere', attestato nel veneziano delle origini, persiste tutt'oggi (cf. Tomasin 2010a, 33).

<sup>45</sup> Cf. Stussi 1965, LXIX; Gambino 2007, CX; Tomasin 2010a, 32-3.

<sup>46</sup> L'allargamento della terminazione del participio passato in *-esto*, presente anche in testi antichi (cf. Gambino 2007, CXI) e in area padovana (cf. Stussi 1995, 130), è un fenomeno tipico del veneziano quattrocentesco (cf. Tomasin 2010a, 61).

- l'assenza nel manoscritto di porzioni più o meno lunghe di testo è segnalata mediante tre asterischi.

In nota si forniscono, in trascrizione semidiplomatica, le lezioni del manoscritto sulle quali si è ritenuto opportuno intervenire e si segnalano, inoltre, gli accidenti di copia (espuzioni, inserzioni in interlinea, cancellature) e i guasti meccanici (macchie di umidità, perdita di inchiostro) che non hanno reso possibile la lettura del testo. Le note possono accogliere dei riferimenti ai principali vocabolari (vedi Bibliografia) soprattutto in presenza di forme che presentano una *facies* graficofonetica scarsamente documentata o non documentata.<sup>47</sup> Nel caso di scongiuri o incantamenti di difficile interpretazione si è scelto di proporre nell'edizione una possibile lettura, riportando in nota la trascrizione diplomatica della formula magica.

## 5.2 Il testo

|66r| Questo tratado sì è de algune medexine che p(er)tien alla fixica.

Da saver sì è ch(e) Dio è senpre may misericordioxo e però voio sperar i(n) Luy |66v| confidandomy nel Suo adiutorio. Ora nel nome Suo voio schome(n)çare algune cosse, çòè che apartene alla fiçicha, çòè algune recete le qual sono molte fiade adoperade per molti maistri medixi.

|1| Rubrica. Lectuario<sup>48</sup> lasativo da ogni tempo.

Recipe lire tre de mielle crudo e spiumallo segondo uxanxa, e togli canella, anexi, comino, diagridio, turbiti, anna onça do; garofolli.(on.)..j(a). Poy polveriça ogni cossa i(n)sieme e fa lectuario segondo che sse co(n)vien, poy açonç.(on.)..iij. de letuario de sugo de roxe. E sapie ch(e) la soa prexa sì è drame.ij. o.ij. al più p(er) volta. E sapi ch(e) q(ue)sto lectuario è molto vrituoxo sego(n) do m(aistr)o P(ietro).

|2| |67r| Letuario de sugo de roxe: rubrica.

Recipe de tuti li sandolli, çòè bianchi e rossi e citriny..(on.). una p(er) çaschaduna, spodio, chanfora ana.(on.). (meça), diagridio. (on.)..iij., cucharo.(lb.)..j(a)., sugo de roxe.(lb.)..j(a). (meça). E fa siropo del dito sugo e con lo cucharo poy i(n)corpora ogny cossa i(n) sieme; e fa letuario segondo uxança. La soa prexa sì è.(on.). (meça) p(er) volta. E sapi che questo lectuario non se die uxare se non in lo tempo del'instade.

**47** Si rinvia ad altra sede per un'analisi più approfondita del lessico.

**48** Ms *Lectuario*.

|3| Letuario co(n)tra el streto de peto et allarga tute le vie del sto(mego).

Recipe yxopo, comino, garofolli ana.(dr.).j(a)., yrios, anexi, cynamomo, sillo montano, |67v|requillicia ana.(dr.).2. E sia ognī cossa polveriçado i(n)sieme. E puo' togli.(lb)..iiij. de mielle spiumado e puo' fa lectuario sego(n)do uxança.

|4| Letuario co(n)tra el malle del chataro e co(n)tra el dolor dela matriçe e contra ognī ventoxità del corpo sego(n) maistro P(ietro) B(ono) da V(enexia).<sup>49</sup>

Recipe mielle.(lb)..iij.; bachari laurin, garofolli, grany de paradiso ana.(on.).ja., canella onça do, chubebe, galenga, cidoario, gardamomy, macis, çençero, amomy, noxe muschate, ciminy, pevere longo, follie ana.(on.). (meça), çafaron drame.ij. De tute queste cosse fane polvere sutilissime. E fa letuario sì como se cho(n)vien. E sapie che q(ue)sto letuario è molto co(n)fortativo de la matriçe<sup>50</sup>|68r|e co(n)forta tute le vie della dita matriçe; e valle chontra ogny i(n)firmitade ch(e) vien alle done et etiandio alli hominy, çòè p(er) ogni ve(n)toxità del corpo. E sapi ch'el conforta molto meraveglioicamente a choncipere le done s'ello è possibile, çòè s'ella non sia i(n) tuta sterilla. Ma fa ch(e) l'omo e lla dona se co(n)tentano l'uno de l'altro, çòè i(n) luxuriare, uxando l'omo e lla dona de questo letuario da matin a deçuno. La soa prexa è dra(ma).j(a). p(er) volta.

|5| Bevanda co(n)tra el tremare del capo e delle man. E chi uxerà de questa<sup>51</sup> bevanda non tremarà de.100. parte l'una, de q(ue) l ch(e) lo faxeva.

Recipe<sup>52</sup> marubio, salbia ana lire.ij., fiore de roxemariny |68v|lire.j(a). (meça). E meti a bollire tute q(ue)ste cosse in meça quarta de vino bia[n]cho fina alla co(n)sumacione della mitade. E puo' metillo cussì chaldo i(n) uno barillo de legno che non tegna

<sup>49</sup> Ms *maistro p<sup>o</sup> b<sup>o</sup> da v<sup>a</sup>*. Si potrebbe forse identificare con il Pietro Bono autore di un trattato di alchimia, la *Pretiosa margarita novella*, ma del quale si hanno, ad oggi, notizie piuttosto scarse. Da quanto documentato negli *explicit* dei testimoni più accreditati, l'opera è stata composta nell'anno 1330 a Pola «in provincia Ystriae» e raccoglie testi provenienti da altri testi alchemici in forma ridotta. La sua discreta circolazione e influenza si deve tuttavia all'edizione a stampa, prodotta a Venezia, per i tipi aldini, nel 1546 (cf. Vasoli 1971).

<sup>50</sup> Ms *Dela matrice* |68r|*Della matrice*. Il primo *Dela matrice* è incorniciato al centro del margine inferiore.

<sup>51</sup> Ms *q(ue)uesta*, con abbreviatura pleonastica.

<sup>52</sup> Ms una manicula è posta sul margine sinistro, accanto alla preparazione del medicamento.

altro che q(ue)lo vino. E meti le dite erbe<sup>53</sup> in una peça de pano de llino e stropa el dito barillo de q(ue)le erbe che sono i(n) la peça ditta de sopra; e puo' lassilo reffridire e reposare p(er) dì.xij. sença movere e bevy de q(ue)sta bevanda ogny di meço bechiero da martin a deçuno. E tien sempre stropado el dito barillo co(n) le dite erbe e tu vederay la prova ch'el te farà i(n) pochi çorni.

|6| Aromaticho roxado.

Recipe roxe onça do, requiliçia.(on.).j(a)., sandalli, çitrin, |69r|cinamomo ana.(on.). (meça), macis, garofolli ana drame.ijj., goma arabicha, dragonti ana drame.ij. (meça), noxe muschade, gardamomy, galenga ana drame.j(a)., spigo nardo, ambra orientalle ana drame meça, legno alloe.(on.). (meça), muschio fino dra(ma) meça, siropo roxado quanto te pare a fare el dito co(n)feto. Questo co(n)feto sì è bono a co(n)fortare el chuore e llo stomego. E fa ben padire la digestione e co(n)forta molto la testa et anchora più el cuore e llo stomego. E sapie ch(e) l'omo ch(e) l'uxa ne à se(m) pre ono(r)e.

|7| Letuario p(er)feto co(n)tra la oschurità dellì ochii. Rubricha.

Recipe seme(n)ce de fenochio, sillo montano, chamedreos |69v|ana.(lb.).j(a)., cimino, seme(n)ce d'apio, anexi, seme(n)ce de perosemollo, pulegio, seme(n)ce d'anedo, yxopo, fiore d'anedo, melegete,<sup>54</sup> çençero, sasifragia ana (on.).ijj. Tute queste cose siano pestade i(n)sieme sutilissime e puo' i(n)corporallo con mielle, çoè con tanto mielle quanto<sup>55</sup> bexogna alla predita polvere e sia lo miello spumado. E salva q(ue)sto letuario i(n) uno vassello i(n) vedriado et ogny dì a stomego deçuno sia recevudo de q(ue)sto letuario alla qua(n)tità de una noxe. E questo sì è la soa vertù ch(e) i(n) prima el lume quaxi perduta restaura, el stomego co(n)forta e co(n)suma li umori sup(er)flui;<sup>56</sup> e purga e mo(n)dificha le rene e co(n)forta la vesiga, çoè a chi à malle de piera; e deschaça ogni ve(n)toxità del corpo.

|8| |70r| Confeto co(n)tra li v(er)my se(n)ça fastidio.

Recipe semencina, seme d'epo,<sup>57</sup> seme de porcellane, luvin,<sup>58</sup> corno de cervo, ana drame doe. Et i(n)corporallo con.(lb.).j(a). de çucharo; e fa el dito confeto i(n) forma salda. Ma q(ue)sto se die

<sup>53</sup> Ms *E meti le | le dite erbe.*

<sup>54</sup> Cf. TLIO s.v *meleghetta*.

<sup>55</sup> Ms *q(ue)anto* con abbreviatura pleonastica.

<sup>56</sup> Ms *li vmori | flematichi sup(er)flui.*

<sup>57</sup> Cf. Ventura s.v. APIUM.

<sup>58</sup> Cf. TLIO s.v. *lupino* (2).

tuore a stomego deçuno. E lla soa prexa sì è drame do over tre, a chi piaxe una li basta. E tuti li v(er)my morirano a chi l'uxerà tre over çinque dì, l'uno drio l'altro.

|9| Polvere che valle ogny thexauro co(n)tra malle de vermy.

Recipe centaurea, farina de lupiny, ditamo biancho, gençiana, yrios, yva, pomella de hellera, foie de laureno e lle soe reubache, challamo aroma|70v|ticho, vallariana, fermentilla, exula, corno de cervo bruxado, alloe paticho, mira, mille foie, agaricho, matricharia, rioponticho, marubio, yxopo, seme d'apio, menta romana, ruda, gallenga, garofolli, cinamomo, noxe moschate, sillo montano, laureolla,<sup>59</sup> ana onça.j(a); reubarbaro.(on.).j(a). (meça), diagridio dram[e].vij. E sia ogny cossa polveriçado insieme. E sapie ch'(e)lo à de molte magne vertude<sup>60</sup> le qual yo non schrivo perch(é) yo son molto i(m)paçado d'altro fato.

|10| Torcischi.

Recipe bruscho,<sup>61</sup> callamento, spigo nardo, cassia, daucha,<sup>62</sup> carvy, siseles,<sup>63</sup> levisticho, ypericon, costo, aristologia longa<sup>64</sup> e retonda, anexi, fu,<sup>65</sup> spar|71r|rexì, fenochio, bertoniga, squinanti, sassifragia, persemollo, salbia salvadega, assaro, reubarbaro, opio, çafaron.

|11| Cose ch(e) provoca li mestri.

Savina,<sup>66</sup> l'una spiga et l'altra, ponia, agarico, ruda, origano, marubio, costo,<sup>67</sup> dauco, stichados, genevre, avrodano, salbia, aco-ri, timo, mira, callamo aromatico, nigella, fu, centaurea, castoreo, squinanti, callamento, poliquollo,<sup>68</sup> artemixia.

|12| Cose ch(e) stre(n)çe li mestri.

Plantaçene, smartela,<sup>69</sup> atanaxia, pissidia, ypoquistidos, incenso, gale<sup>70</sup> |71v| masticho, sangue de drago, accacia, goma arabicha,

<sup>59</sup> Cf. TLIO s.v. *laureola* (1).

<sup>60</sup> Ms *magn\** | *vertude*.

<sup>61</sup> Cf. TLIO s.v. *brusco* (3).

<sup>62</sup> Cf. TLIO s.v. *dauco*.

<sup>63</sup> GDLI s.v. *siselio* e TLIO s.v. *siseleos*.

<sup>64</sup> Ms *Aristologi<sup>a</sup>* | *longa*.

<sup>65</sup> Cf. TLIO s.v.

<sup>66</sup> Cf. GDLI s.v. *sabina*.

<sup>67</sup> Ms *Cost<sup>a</sup>* | *Dauco*.

<sup>68</sup> 'Puleggio' (cf. Tomasin 2010a, 66; Zamuner 2021, 359, nota 37).

<sup>69</sup> 'Bacca di mirto' (cf. Crifò 2019, 179).

<sup>70</sup> Cf. TLIO s.v. *galla* (1).

sumach,<sup>71</sup> ballaustie, mumia,<sup>72</sup> bolo armenicho, corallo, glande, chastagine et simelle a queste.

|13| Unguento nobilissimo et perfetissimo contra vermi del corpo.

Recipe oyo petrolio, oyo laurino, oyo de ma(n)dolle amare, oyo vulpino, botiro, sugo da censo e de marubio, e de ruda, e de salbia, salse comuno ana.(on.).ij., verderame onça (meça), aloe, mirra, centaurea menore,<sup>73</sup> genciana, farina de lupin, ana (on.).ij., cera quanto basta ad i(n)corporare le dite cosse. Et onçli li puti piçoli (con) esso.

|14| |72r| Medexina<sup>74</sup> co(n)tra febre.

Recipe terme(n)tilla polveriçada e fallo boire con vino bianco tanto ch'(e)l torna alla mitade. E de q(ue)lo vino dane al'infermo quando la febre li die vegnire tre over quattro fiade. E guarirà d'ogni febre. Ancora q(ue)sto vino val co(n)tra malle de premito e co(n)tra mo(r)segadura venenoxa, e co(n)tra velleno tolto per bocha, e co(n)tra ve(n)toxità de co(r)po.

|15| Siropo contra febre.

Recipe chastracan<sup>75</sup> boyda i(n) lire.ij. de bona romania fin a tanto ch'(e)l chala la mitade; puo' collalo molto bene. Puo' tuo' (lb.).j(a). de mielle cruda e metillo con q(ue)lo vino e fallo a(n)cora boyre fin a ch'(e)l challa p(er) mitade. |72v| Puo' tuo'.(on.).ij. de turiago<sup>76</sup> magno quia co(n)poxuit Gallieno et incorporallo molto bene i(n)sieme. E dane all'infermo uno bechiero anançì dì, ciò è el dì ch(e) la febre li die vegnire, uno puocho schaldado. Puo' coverçillo molto bene aciò ch'(e)l possa ben sudare e faça cussì fin a cinque fiade e guarirà.

|16| Contra malle de piera.

Recipe uno lievore chon la pelle e con lo sangue, puo' chuoليلo in una pignata de tera nova fin a tanto ch'el sia bruxado e fane polvere. E dane al'infermo con aqua calda quanto serave uno chusliero<sup>77</sup> e guarirà i(n) pocho tempo. E sse tu non volli credere, fa la prova i(n) questo modo: tuo' |73r| uno bacillo pieno d'aqua e meti in quella aqua piera chota. E poy meti in q(ue)la aqua uno

<sup>71</sup> Cf. GDLI s.vv. *sumac* e *sommacco*.

<sup>72</sup> Cf. TLIO s.v. *mummia*.

<sup>73</sup> Ms *Centaurea* | *menore*.

<sup>74</sup> Ms *Medex'na*.

<sup>75</sup> Cf. GDLI s.v. *castracane*.

<sup>76</sup> Cf. TLIO s.v. *teriaca*.

<sup>77</sup> Cf. TLIO s.v. *culiere*.

chusliero de quella polvere e tu vederay ch(e) la dita piera se ron-  
perà i(n) più peçe.

|17| Contra dolor de chorpo.

Recipe bertoniga, agrimonia, poliçollo, elera ana onça una; fe-  
nochio.(on.). (meça). E fa chuoixer ognī cossa i(n)sieme chon bo-  
no vino biancho fin a tanto ch'el challa la mitade. E puo' bevi uno  
miçuollo<sup>78</sup> de quello vino.

|18| Contra malle de fianchi.

Recipe poliçollo, bertoniga, pevre, agrimonia ana drame una  
e fane polvere. Puo' bevilo con bono vino biancho.

|19| |73v| Colerio da ochio.

Recipe chanphora drame (meça), tucia drame.j(a.), croci scro-  
poli uno, vino bianco chiaro overo malvaxia over aqua<sup>79</sup> comuna  
overo aqua de ufragia<sup>80</sup> over aqu(a) roxa<sup>81</sup> onça.4. E fallo bolire  
con fuogo lente i(n) una ampolla de vedro fin a tanto che sia chon-  
sumado la terça parte e salvilo alle bexogne. E stropalo molto be-  
ne açò ch'(e)l no(n) se guasta p(er) l'aiere. E sapie ch'(e)l vale con-  
tra le chatarate novella çòè i(n) fin a.6. mexi.

|20| Unguento da moroede.

Recipe salbia, osmarino, apio, erba pignola ana manipolo uno e  
fane sugo; puo' tuo' cera nova, oio roxado quanto |74r| basti a fare  
onguento e chon q(ue)sto onçine<sup>82</sup> le maroede<sup>83</sup> e sanerà i(n) bre-  
ve tempo. Et è optimo ongue(n)to.

|21| A fare retorio<sup>84</sup> p(er)fetissimo.

Recipe calçina viva, cenere de vide ana \*\*\* et i(n)corporallo  
co(n) aqua dolce. E fane a modo d'una pasta e lasillo cusì stare i(n)  
uno ordengno<sup>85</sup> de piera per ore.29. E puo' l'altro dì de driedo getta  
suxo del' aqua messidandola per spacio de una ora co(n) una spato-  
la, puo' lasillo possare p(er) ore.29. Puo' tuo' q(ue)la aqua chiara

<sup>78</sup> Cf. GDLI s.v. *mioolo*.

<sup>79</sup> Ms *ouer aqua*.

<sup>80</sup> 'Eufragia'. La forma *ufragia* è attestata nel *Corpus OVI* in un testo datato al 1364; cf. *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), 61: «e metavisi de la ufragia, e menisi mol-  
to, il vino».

<sup>81</sup> Ms *ouer aqua* | roxa.

<sup>82</sup> Ms *q(ue)st<sup>o</sup>* | onçine.

<sup>83</sup> Cf. TLIO s.v. *emorroidi*.

<sup>84</sup> Cf. GDLI s.v. *rottorio*.

<sup>85</sup> Cf. TLIO s.v. *ordigno*.

de sopra e metillo a bolire i(n) uno ordeguo de tera mesidandola senpre con una spatola fin a tanto ch'(e)l vegnerà i(n) polvere la q(ua)l polvere te co(n)vene salvar i(n) luogo suto i(n) una ampola de vedro ben stropada.

|22| |74v| Ungue(n)to p(er)feto da gambe.

Recipe vermy delle dame de pegore metude in aqua de vita, puo' falo destilare al lambicho de vedro, puo' tuo' litargiro d'arge(n) to e menallo con q(ue)sta aqua<sup>86</sup> dita in una schudella fin a tanto ch'(e)l devegnerà biancho. Et è bono unguento p(er) ogni piage vecchie de tutta la persona.

|23| Resolutivo delle mamelle.

Recipe farina de fengrego, e de lino, e de orço, e de lupino, e de orbo ana (on.) una; millilloto, origano, ana manipolo uno. E chuoxi q(ue)ste doe erbe in aqua molto bene. Puo' pestale molto bene e fane inpiastro con le dite farine e falo tenero con mielle |75r|roxado over con oio d'anedo e de camamilla e de ciò<sup>87</sup> biancho.

|24| A fare dormire.

Recipe semençe de lino, jusquiamo, ciguta, papavero, latughe, porçellane, ana (on.) doe; seme de fave i(n)versa.(on.).j(a). e dele soe radixe.(on.).j(a).; e de tute q(ue)ste cosse fane oyo. Puo' metti dentro onça.<sup>88</sup> 2. do opio tabaicho. Et i(n)corpora ogni cosa i(n) sieme et unçì le tenpie del'inferno e dormirà do dì. E quando tu el vuol svegliare bagna una peça de pano de lino in axedo forte e metillo i(n) lo naxo e ssi se svegellerà subito.

|25| Contra el fluxo del corpo.

|75v| Recipe una tortora viva e metillo i(n) uno forno caldo in una pignatella ben stropada. E lassilo stare fin a tanto ch'(e)la se desfaça tuta in polvere, puo' fa polvere e dane a bere al'inferno con vino vermeio fredo e guarirà.

|26| Lac aureum<sup>89</sup> de doe aque.

Recipe litargiro d'arcento onça doe e coxilo i(n) una anpoleta d'axedo forte fin a tanto ch'ello se consuma la terça parte. Puo' co-la q(ue)lo axedo e salvilo da per sì, puo' tuo' una angestera d'aqua

<sup>86</sup> Ms con *q(ue)sta* <sup>a</sup>*qua*.

<sup>87</sup> Cf. Boerio s.v. *zio*.

<sup>88</sup> Ms *Puo meti dentr°* | *onça*.

<sup>89</sup> Il *lac aureum* era un'antica liscivia impiegata in medicina per la cura delle ulcere (cf. Blochwich 1670, 90).

salça e meti dentro la dita aqua<sup>90</sup> onça quattro de sally comuno. E metilo a chuxer fin a tanto ch'(e)la se consuma la mitade. E puo' colla q(ue)lla aqua da per sì, e quando tu vuol |76r| fare questa late meti de queste doe i(n)sieme sula palma dela man et i(n)contene(n) te parerà late. E ssì è molto refreschativo.

|27| Olio contra vermy.

Recipe avronio,<sup>91</sup> acenso, marubio, foie de p(er)sigaro,<sup>92</sup> mandolle de persige, sugo de naranç e dele soe semence, seme(n)ce d'açençossola<sup>93</sup> ana \*\*\* e pesti tute q(ue)ste chosse i(n)sieme.<sup>94</sup> Puo'<sup>95</sup> metille i(n) una angestera<sup>96</sup> piena d'olio comuno al sol p(er) uno mexi. E co(n) questo<sup>97</sup> oio onç la toa creatura - çòè la fanten[e] la<sup>98</sup> - dela gola e lla bocha del stomego e lle narixe. E metigene ancora in la bocha et unçine le tenpie e tuta la schena, del cholo i(n) fina al chullo. E sapie ch'(e)l vale molto texauro.

|28| |76v| Inpiastro pectoralle.

Recipe malvaischo.(lb.). una, malva, millilloto ana.(lb.). meça, foie de violle, camamilla, farina d'orço ana (on.).4., oio viola, oio de mandolle dolçe, sonça de gallina. E fa el to i(n)piastro segondo como tu say.

|29| Aqua da co(n)fortare el figato.

Recipe aqua de bertoniga, e de schabioxo, e de agrimonie, e de cichorea, e de i(n)divia, e de fumoster<sup>99</sup> ana (on.).3. E recevine tre matin, l'uno drio l'altro da deçuno.(on.).6. per volta.

<sup>90</sup> Ms *la dita aqua*.

<sup>91</sup> Cf. TLIO s.v.

<sup>92</sup> Cf. TLIO s.v. *persegaro*.

<sup>93</sup> Dim. di 'assenzio'. Le forme diminutive italoromanze della parola si attestano al maschile con il significato di 'assenzio' o di 'piccoli arbusti che crescono in terreno lasciato incolto' (cf. LEI s.v. *absantium*) e in ambito galloromanzo come 'huile oxygénée' contenue dans l'essence d'absinthe' (cf. FEW s.v. *absinthium*).

<sup>94</sup> Ms *i(n)siem*°.

<sup>95</sup> Ms *chosse i(n)siem*° | Puo.

<sup>96</sup> Cf. TLIO s.v. *anguistaria*; Parenti 2019.

<sup>97</sup> Ms *qu'esto*.

<sup>98</sup> Cf. TLIO s.v. *fantinella*. La forma *fantinella* è attestata in un volgarizzamento veneto dell'*Ars amandi* e dei *Remedia Amoris* di Ovidio della prima metà del Trecento, cf. *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), 491: «Allora co malanconia dicevase per sé stiso queste parole: "né sempre la cavada nave è da creder ala verde acqua; né sempre è segura cosa a prender le teneri fantinelle; spesse volte quella medesima cosa se farà meio, dado el tempo"»; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), 502: «Guardate dal cugnado e dal fradelo e dal caro compagno; questa compagna te donarà verasie paure. Io volea finir, ma è diversi petti a le fantinelle; reçevi mille animi en mille modi».

<sup>99</sup> Cf. TLIO s.v. *fumusterre*.

|30| A strençere li mestruy.

Recipe galle, pine, castagne ana \*\*\* e fale boire i(n) aqua e fa |77r| ch(e) la dona sia ben p(er)fumegata co(n) quele cosse, çòè i(n) le parte de sotto. Puo' fali bere vino bono chiaro odorifero con terra sigillata polvericata ch'(e)l valle ogny texauro.

|31| Aqua d'ochii perfeta.

Recipe aloe paticho, tucia preparata ana.(on.). una, ruda, celidonia, berbena ana manipollo uno. E meti q(ue)ste cosse in una angestera gra(n)da piena de malvaxia garba fin a tanto ch'(e)l chal-la la terça parte.

|32| Contra strigeça de fantolin.

Recipe lo bonigolo<sup>100</sup> ch(e) chaxe del dito fantolin e fane polvere. E fa ch'(e)l to fiolo lo beve o mançe i(n) qualche modo. Et è cossa vera.

|33| |77v| Olio de moroede.

Recipe batidura de fero be(n) pesto e ben tamiçado.(on.)..2., oio. (on.)..4. e meti i(n)sieme a boire fin a ch'(e)l se co(n)sumy el terço. Et onçì le moroede<sup>101</sup> con questo oio.

|34| Inpiastro da machadure.

Recipe farina d'orço, farina de semenç de lino, fiore de chamailla ana.(on.)..2., açenso.(on.). (meça); e pesti ogny cossa i(n)sieme. Olio de chamamilla, oio roxado ana.(on.)..2., çafaron saç<sup>102</sup> uno. E sia fato inpiastro con la decocione del challame(n)to e metilo sopra tute le machadure de carne, ch'ello è perfeta medexina in resolvere.

|35| A chi avesse aqua in le parechie.

|78r| Recipe nosa de chapra.(on.)..8., ribolla angestera una, sol-faro.(on.)..2. E fa boire la nosa con la ribolla fin a tanto ch'elo vegnerà i(n) modo d'ingento, over d'inpiastro. E puo' meti el solfaro dentra e mesida molto bene ogny cossa i(n)sieme.

|36| Ungue(n)to esperto da saldare ogny piage vechie delle gambe strençandolo ben con una fassia çòè che no sia corruption in l'osso.

Recipe pionbo bruxado.(on.). doe, litargirio.(on.)..j(a).., biacha. (on.). (meça), ruçene de chanpana drame do, oio roxado over de smartella, axedo bia(n)cho fortissimo e chiaro ana quanto basta ad incorporare le polvere sopra.

<sup>100</sup> Cf. TLIO s.v. *ombelicolو*.

<sup>101</sup> Ms *Et oonçì le s moroede*.

<sup>102</sup> Cf. GDLI s.v. *sacco*.

|37| |78v|Aqua p(er) medegar ogny piage.

Recipe aqua de salbia, aqua de co(n)solida maçor, aqua de pentafilon, aqua de centaurea maçor ana.(on)..j(a), aqua de osmarin, aqua de vita destillada tre volte ana onça do. E mesida ogni cossa insieme ch'(e)l vale ogny texauro.

|38| Ungue(n)to da medega(r) (con) la dita aqua.

Recipe glutino albutino lavado nove volte con aqua.(lb)..j(a), cera biancha.(lb.). (meça), vernixe, sarchacolla, raxa de pino ana (on).j(a); mastice.(on)..ij. E meti ogny cossa insieme e fane o(n) que(n)to al fuogo. Puo' chollalo i(n) axedo biancho.

|39| A liberar.j(o). ch(e) fosse atosegado.

Recipe olio vechissimo de |79r|quaranta anny o de çinquanta, e metillo i(n) uno vassello de ramo stagnado. Puo' abie schorpiony parechi, fin a çinquanta over più, se tu puol, e metillo i(n) lo dito vassello. E fato q(ue)sto meti lo dito vassello al fuogo siando i(n) prima molto ben stropado lo vassello açò ch'(e)l no(n) posa refiada-re, e falo boire fin a tanto ch(e) li diti scorpiony se desfaça tuti. Puo' tuolle dal fuogo e collalo e stricholale molto ben fin a tanto ch'(e)l non li remagne se no le schorçe, le qual tu die butar via. E quando uno fosso atosegado p(er) bocha, tuo' del dito olio et onçi li ponsi e cercha le parte del chuore et atorno el stomego. E s'el fosse ave-nenato con fero o con sageta, onçi atorno |79v| la piaga con lo dito ollio e subitamente guarirà. E questo oio è cossa provada e vera.

|40| Oncion da stomego de maistro Tomaxo dal Gambaro.

Recipe oio de mastice, oio de chodogne, torcischi de galla moschate ana.(on)..3., <sup>103</sup> garofolli, <sup>104</sup> callamo aromatico, mastice, roxe rosse ana o(n)ça meça. Queste specie pestalle tute i(n)sieme, puo' tuo' cera bia(n)ca onça.ij. E metillo a descolare con lo dito oio al fuogo co(n)tinuo mesidando con la spatola. E qua(n)do la cera sarà descolada, tuollo çuço dal fuogo. E qua(n)do sera uno pocho <sup>105</sup> sfridido, meti dentro le dite polvere senpre mesidando.

|41| |80r|Contra tòssigo e velleno sego(n)do maist(r)o Piero da Pernumia.

<sup>103</sup> Ms de galla moschate Λ Garofolli un segno di richiamo viene posto tra *moschate* e *garofolli* e sciolto sul margine sinistro Λ *ana.(on)..3.*

<sup>104</sup> Ms *Garofolli* | canella alcuni trattini sono posti sotto canella per segnalare un'espunzione.

<sup>105</sup> Ms vno | *poch<sup>o</sup>*.

Recipe castoreo, tera sigilata, ditamo bia(n)co ana drame.j(a); ypericon, centonego e noa ravagago,<sup>106</sup> aristologia lo(n)ga e retonda, latuçolle ana dineri.vij. de pexo; moschado dineri.vj. de pexo, seme(n)ça de çitron, cassia linea, pevre ana saço meço, terme(n) tilla.(on.).j(a); polveriça ognī cossa i(n)sieme e mesida ognī cossa con.(lb.). (meça) de mielle. Et è medexina fina e provada.

|42| Ceroto co(n)tra el vomito.

Recipe raxa de pino e sia destexo sopra uno pano de scarlatto con<sup>107</sup> uno fero caldo. E puo' metti sopra polvere de mastici e schal|80v|dallo, ancora con lo dito fero caldo sia fregado lo dito ceroto. Puo' metti sopra polvere de garofali e questa pessa cusì inpiastrada debila meter i(n) cima onde nasse li vermy, çòè sopra el stomego, ché q(ue)sto inpiastro mirabelmente metiga el vomito.

|43| Contra la tosse.

Recipe sugo de pori poido con bono hoio; puo' bevilo qua(n)do tu vay a dormire, çòè caldo. E se tu non volli metere oio, metti del lo mielle ch'(e)l valle tanto.

|44| Contra la tosse.

Recipe seme(n)ça de tamaro messedada con miel e mançarla ch'(e)l tuol via li gran sospiri e lla tosse.

|45| |81r| Ungue(n)to da saldar piage.

Recipe raxa bianca, largado, oyo vechio ana (lb.) (meça); ce-ra nova, grasso de porcho ana (on.).4., over.vj. s'el te piaxe, ma lo largado e llo oyo e llo grasso se die' lavare con.viiij. aque, che sia ben frescha. Puo' toy<sup>108</sup> sugo de q(ue)ste erbe: celidonia, bertoniga, foie de sanbugo, foie de violle çotte,<sup>109</sup> mille foie, piantaçene,<sup>110</sup> erba lorença, me(n)ta grega, la(n)çuola,<sup>111</sup> açenso maçor, le foie del'erba, d'ogni mexi ana manipolo uno e fa sugo. Puo' fa boire li sugi fin a tanto ch'(e)li challa più delle doe parte, zoè ch'(e)li non rema(n)gnene se no men della terça parte. Puo' açonçi le sopra dite cosse<sup>112</sup> et i(n)corporale molto ben i(n)sieme, puo' tuolo dal fuogo e lasilo uno puoco fridare. Puo' açonçi |81v| queste polvere

<sup>106</sup> Cf. TLIO s.v. *ravagago*.

<sup>107</sup> Ms pano *descarlat<sup>o</sup>* | con.

<sup>108</sup> Ms *Pu<sup>o</sup>* | toy.

<sup>109</sup> 'Viola zotta' da identificare con la *viola martia purpurea*. Cf. *Trattato di miniatura*, 116.

<sup>110</sup> Ms *piantaçen<sup>o</sup>*.

<sup>111</sup> Cf. TLIO s.v. *lanciuola*.

<sup>112</sup> Ms *le sopra di | dite cosse*.

senpre messidando con la spatola fin a tanto ch'(e)lo serà i(n)spe-sido a ciò ch(e) le polvere no(n) vada al fondo. Questa è lla polvere: turis, mira, mastigo; puo' salva lo dito onguento alle bexogne ch'(e)l val ogni texauro i(n) tute piage netade.

|46| A fare bona luxe.

Recipe sonça de gato rosso, fiel de gallina bianca e mesidalo insieme e fale boire i(n)sieme. Puo' colalo e con q(ue)sta medexina onçite li ochii dentro; e faràte bona luxe.

|47| Contra piage piçole dele ga(m)be.

Recipe oyo de maçorana et onçì le gambe i(n)piagade; ch'el è fin e perfeto segondo che dixe el nostro santissimo pare Galieno.

|48| |82r|A segnare piage.<sup>113</sup>

«La note della santa nativitade del nostro signore (Jesu) (Christo) sì nasse; el nostro signor (Jesu) (Christo) se perde; el nostro signore (Jesu) (Christo) se trovò; el nostro signore (Jesu) (Christo) sany e salvy q(ue)sta piaga a sangue stagnare, ch'(e)la non possa fistollare, né puça menare».

|49| A trare sagete dele piage.<sup>114</sup>

«Fiollo de Dio, Amen conntro te per (Jesum) imferis a ros para-clitos ut exeas inde».<sup>115</sup>

|50| A dona ch(e) chaçé i(n) angossa.

Recipe noxe moschade, radixe de imperatorria ana \*\*\*; e fane polvere. E dane alla dona con bono vino, e ssi guarirà de prexente.

|51| |82v|A desinfiare lo corpo e lle gambe.

Recipe Gracia Dey, çòè.j(a). erba amara, e fa polvere dele soe fo-ye et i(n)corporalo con uno ovo, çòè el pexo de megio drame. Puo' cuoxilo soto le cenere e puo' mançilo qua(n)do tu vuol andare a dormire, overo tu bevy la dita polvere con vino caldo perch(é) la xé perfeta medexina a desponire el co(r)po.

|52| Contra mal de polmone.

Recipe marubio ben netado, puo' pestalo e fane fritolle con fa-rina sença meter nesuno ovo. La chognosença del dito mal sì è qua(n)do se spuda spesso biancho.

<sup>113</sup> Formula di scongiuro.

<sup>114</sup> Formula di scongiuro.

<sup>115</sup> Ms *FJollo de dio amen Conntro | te per yhm Jmferisa ros* (chiudiriga) | *paraclitos vt exeas in de.*

|53| Co(n)tra el render del pasto.

Recipe mille foyo e cuoxilo |83r| con bono vino. E de quelo vino dane a bere a l'infermo ogny fiade chi li vien vomito.

|54| A fare dormire se(n)ça pericolo.

Recipe fava i(n)versa, foie de papavero bianco ana; e falo boire con bon vino fin a ch(e) sia co(n)sumado la terça parte. E bevi de quelo vino quanto serave uno bono chusliero e tosto dormirà.

|55| Contra flema salça.

Recipe una erba che à nome slavaço<sup>116</sup> e pestilla molto ben fin a ch'(e)l vegnerà quaxi i(n) forma d'i(n)gue(n)to e meti suxo el male. E xé provado.

|56| Contra mal de premiti.

Recipe ypericon e fala boire |83v| con aqua e con q(ue)la aqua lava y piedi del'infermo. E quanto più lo laverà i(n) suxo tanto più se strençerà; et è cosa provata.

|57| Contra schotadura.

Recipe litargiro d'arçento polveriçado et incorporalo con vino bianco garbo, over con axedo forte e con oyo roxado. E metilo sopra la schotadura, et non lo forbire,<sup>117</sup> çòe la piaga.

|58| Co(n)tra costa machada.

Recipe cera nova (on.).iij. e comino (on.).j(a);: ma el comino vol esser ben polveriçado. Et i(n)corpora ogny cossa i(n)sieme i(n) modo<sup>118</sup> de ceroto e destendilo sopra una peça de pano de lino e metti sopra lo luogo.

|59| |84r| Contra le febre d'ogny die.

Recipe trifena saraxinescha, saçi.iiij. mesidada con aqua de vita. Puo' dallo a bere al'infermo qua(n)do el fredo li vene, segondo Nicoletto.<sup>119</sup>

<sup>116</sup> 'Lapazio', nome generico di piante della specie *Rumex*, appartenente alla famiglia delle Polygonacee, da identificare forse con il *Rumex crispus L.* o il *Rumex obtusifolius L.* o il *Rumex conglomeratus Murr.*, comuni nei fossi e in ambienti e luoghi erbosi umidi (cf. Pirona s.v. *lavàz*). Troviamo la forma *slavazzo* nel *Nuovo dizionario universale di agricoltura* 1842, 920, s.v. *rumex acutus*, nel *Vocabolario del dialetto antico vicentino* 1893, 259, e in Margaroli 1840, 190 (identificata con la bietola pratense). Cf. anche Berti Pichat 1866, 782-3, s.v. *rumex acutus* (con fig. a p. 783).

<sup>117</sup> Cf. TLIO s.v. *forbire*.

<sup>118</sup> Ms *mddo*.

<sup>119</sup> Il Nicoletto, a cui la ricetta allude, è con buona probabilità Nicolao da Salerno, autore salernitano di un trattato farmacopeico noto con il nome di *Antidotarium Nicolai*.

|60| A liberare uno che avesse mal de piera, over de ranelia i(n).v. dì.

Recipe radixe de filispe(n)dula e fa d'essa polvere. E dalla a bere con bon vino caldo al'infermo da deçuno meço chuslier p(er) volta. E quando tu lli à dado.ijj. dì, falo orinare i(n) uno orinalle de vedro sotille, e tu vederà la piera rota al fondo de l'orinal. E my, Niccolotto di Favroni, q(ue)sto açò trovado veritade a molte persone.

|61| Et a saldar tosto.j(a). piaga fa cusì.

Recipe radixe de consollida |84v| maçor frescha, ancora la polvere de la dita radixe sì è bona da metere suxo una piaga e salde-ràla. Ancora la dita polvere sì è bona a metere i(n) onguento da saldare. Ancora li fiori della dita co(n)solida maçore sì è bona da mettere a fare aqua de vita.

|62| A fare andar via la rogna.

Recipe sugo de fumoster e sugo d'ortiga maçore, e sugo d'açen-so maçore ana. E bevi de quel sugo meço miçolo da deçuno per fin a.viiij. çorno. E lla rogna darà fuora e puo' se secharà e varirà presto.

|63| A far ro(m)pere l'apostema<sup>120</sup> dela gola.

Recipe sugo de çevolla rosa e dalilo a bere. E de prexe(n)te<sup>121</sup> |85r| ello la renderà fuora e lla postiem<sup>122</sup> se ronperà. Et è cosa provada.

|64| Ello è medexina p(er) ydropichi.

Recipe radixe d'evollo e falo pestare i(n) uno mortaro che sia ben neto e ben suto. E fa sugo della dita radixe e bivilla da matina i(n)ançì dì. È certo e vero, se Dio m'aida. Questo ancora xé bon p(er) tute maniere de febre, e xé cosa provata.<sup>123</sup>

|65| A far re(n)der flema e collera.

Recipe mandolle de persige ben curade e pestale i(n) uno mortaro neto con uno puocho d'aqua. E bevi questa aqua da deçuno, e tu renderà flema e colera. Ma s'ella non te fexese rendere per bocha, tuo' de l'aqua calda |85v| co(n) mielle e con axedo e puo' va suxo e çuxo per chaxa e farate rendere, çòè gomitare<sup>124</sup> fuora flema e cholera.

---

La ricetta del medicamento che prende il nome di *Trifera Saracenica* è difatti inclusa nell'opera farmacopeica citata.

<sup>120</sup> Ms *laposte<sup>ma</sup>*.

<sup>121</sup> Ms *prexe(n)t<sup>e</sup>*.

<sup>122</sup> Ms *ella postiem<sup>a</sup>*.

<sup>123</sup> Ms *prouat<sup>a</sup>*.

<sup>124</sup> Cf. GDLI s.v. *gomitare* (1).

|66| A fare co(n)feto caldo p(er) el stomego.

Recipe miel, uva passa menudo ana (lb.).ij.; fige seche grasse taia-de menudamente, puo' meti a chuoixer ogni cossa i(n)sieme fina a che<sup>125</sup> ti pare. Puo' açonci dentro q(ue)ste altre cosse, le qual siano ben pol-veriçade. Recipe çençero, noxe moschade, cinamomo, chubebé ana (on.).j(a)., yxopo (on.).ij., over più, s'el te pare; et è p(er)feto confeto.

|67| Contra mal de piera.

Recipe uno becho che non sia chastrado e fa ch'el non ma(n)ci altro se no ellera per spacio de.ij. mexi ação che tuta la sua carne del suo |86r| sangue sia refata solame(n)te dela dita ellera, puo' amacaçalo e tuo' el suo sangue e bevine uno goto cusi frescho. Puo' meti l'avanço a sechare in uno forno e fane polvere. E de q(ue)sta polvere fa che tu ne reçevi p(er).xxxx. dì, l'uno drio l'altro da deçu-no con aqua de sacifragia. E p(er) q(ue)sta via guarirà perfetamente più tosto che de nesuna altra medexina, tanto è lla virtù del dito sangue e del'aqua predita. E sapi ch'(e)l sangue dito sì è sollo p(er) sì medemo bono e p(er)feto.

|68| A purgar flema e colera del capo.

Recipe onça una de gerapigra, saç.i.j. de benedeta, drame.j(a). de agaricho e reçevi questa medexina una ora over.ij. avanti dì. E puo' dormi driedo e fa che tu sia ben coverto.

|69| |86v|Contra flema salça.

Recipe oio laurino (on.).j(a)., largado (on.).ij., sbiacha (on.).j(a). e do rossi d'ovy freschi e mesida molto ben ogny cosa insieme. An-cora co(n)tra flema salça e rogna: tuo' oio laurino (on.).j(a)., arçento vivo.(on.). (meça), sbiacha, terme(n)tina ana.(on.).ij.; e messida ogny cossa i(n)sieme e onçite.

|70| A far chi pulexi<sup>126</sup> no(n) te daga fastidio.

Recipe<sup>127</sup> sugo d'açenso et axedo ana \*\*\* e mesidalo i(n)sieme. E con q(ue)sto onçite la p(er)sona e li pulexi no(n) te aprosimera-no e schanperano da ti.

|71| Contra mal de piera.

Recipe uno hoxelo<sup>128</sup> lo qual è uno pocho çalleto che à nome 'verçiollo', over 'schaçachoda' lo qual |87r| ma(n)ça mosche; tuolo

<sup>125</sup> Ms fina che a.

<sup>126</sup> Cf. TLIO s.v. *pulce*.

<sup>127</sup> Ms una manicula è posta sul margine sinistro, accanto alla preparazione del medicamento.

<sup>128</sup> Cf. TLIO s.v. *oselo*.

e bruxillo co(n) tute le soe piume e fande polvere e de quella polvere dane a bere con aqua da sasifragia allo amallado. E lla piera se ro(m)perà e faralla orinare. Dixe Ypocras che l'aqua e lla polvere chadauno vale p(er) sì.

|72| Co(n)tra la madre ch(e) desendese de soto.

Recipe foie de ruda pestada, puo' metillo i(n) la natura della dona e de prexente la mare schanperà in suxo; e ssi se alligerrà i(n)contenente.

|73| Olio de misier san Çuane.

Recipe olio comun, terme(n)tina, raxa de pin ana (lb.).iij.; galbano onça.iij., verderame.(on.).ij. Puo' peste queste erbe le qual sono qua scrite. E metille i(n) le sopra dite cosse: prima tuo' apio, rosmarin, salbia, ruda,|87v| millefoie, piantaçene, erba lorença, fiori d'ogni mexe, tasso barbasso, sitella, cellidonia, acenso ana manipolo.ij. E fale bolire co(n) le sopra dite cose fin a tanto ch(e) li sugi siano consumadi. Puo' collale e salvilo alle bexogne. E sapi che q(ue)sto olio se puol adoperare p(er) tutta la p(er)sona, salvo ch(e) i(n) la testa.

|74| Contra la tosse vechia.

Recipe mielle.(lb.).j(a)., garofoli saçì uno; farina de lin.(on)..iiij.; e meti ogni cossa i(n)sieme e fallo speso a modo de confeto. E mançine quando tu vay a dormire ogny dì.

|75| Inpiastro d'amachadura.

Recipe farina de formento, mielle crudo, rosso d'ove, |88r|çuccharo biancho et i(n)corparalo insieme. E metila sopra una macadura ch(e) la ronperà e tira lo sa(n)gue machado; et è cossa provata.

|76| A trare pedexelli d'ogni logo.

Recipe una peça de pano de lino sotille e bagnalo<sup>129</sup> in sugo de bertoniga e ligallo suxo li pedixelli. E llasalo cusì stare per una note, e q(ua)n tu lla vuol tuor via scorlalo sopra le bronçe del fuogo; tu aldirà schiopare li pedexelli i(n) fuogo sì como<sup>130</sup> fosse sal-le pesto menudamente.

|77| Inpiastro petoralle.

Recipe malvaisch.(lb.). una, malva, millilotto ana.(lb.). (meça); foie de violle, chamamilla, farina d'orço ana.(on)..iiij., olio viol-lado, olio de |88v| mandolle dolçe, sança de galina ana onça.ij. - over.ij. s'el te pare - e fane inpiastro segondo uxança.

<sup>129</sup> Ms e bag<sup>o</sup>alo.

<sup>130</sup> Ms sicom<sup>o</sup>.

|78| Archimia de m(aistr)o Dolce bon, el qual ave da m(aistr)o Andra.

Recipe meço quarto d'arcento fino de copello,<sup>131</sup> over almen de ceneraçē,<sup>132</sup> et una onça de ramo fino, e batillo sotile. Puo' taiallo be(n) menudo e puo' collalo i(n) uno corezuollo<sup>133</sup> e fa descholare q(ue)sti do metali insieme. Puo' tuo'.(on.)..ij. d'arcento sulimado et.(on.)..ij. de.j(a). polvere che à nome cerfoio et.(on.)..ij. dela vena del cervo, over de becho. E vuolle eser limado a modo de polvere et abi i(n) prima aparechiado q(ue)ste dite polvere. E q(ua)n li metalli diti siano descholadi, buta dentro la polvere predita, e cusì stagando al fuogo |89r| tien lo dito coriçolo coverto co(n) uno coverto, ch(é) se faça ben allo dito coriçollo, el qual sia fato de tegola, çò de cupo novo. E stia cusì per meça ora dagandoli de soppio<sup>134</sup> continuo con li ma(n)texi,<sup>135</sup> sì che sia bon fogo p(er) spacio de meza ora. Puo' buta q(ue)sta co(n)fucion i(n) una scudela de piera i(n)vedriada pieno d'axedo forte de vino bianco. E questa confucion se convene colare i(n) questa forma.iiij. over.ij. almen. Et ogni fiada se die gitare nel dito axedo como da prima e puo' falo lavorare como te piaxe, ch'(e)lo tien la liga de Veniexia, è miore. Ma yo che schrisci qua: lo buta i(n) uno chanallo de fero sì como se fa lo arcento. E ssi'l trovo ch'(e)l non è sì bono<sup>136</sup> como se dixe, ma pare belo e bono.

|79| |89v| Da i(n)biachire ramo p(er) meter i(n) arçē(n)t.

Recipe salnitrio, gropea ana (lb.)j(a). e pestile molto bene, chadauna da par sì. Puo' meti le dite polvere i(n) una olla nova non i(n)vedriada e metilla al fogo; e lla sagella fin a tanto ch'(e)la buta falive<sup>137</sup> a modo de fuogo. E subito<sup>138</sup> toy via la dita olla dal fuogo, puo' mesidalla con uno legno fin a tanto ch(e) le falive<sup>139</sup> se amorçē e puo' tuo' q(ue)lo che è i(n) la olla e pestalo i(n) uno mo(r)tero<sup>140</sup> over i(n) uno altro vasello. E quando l'è ben pesto metillo i(n) uno chadino de tera i(n)vedriado e debillo i(n)corporar con aqua de saloreo p(er) tal modo ch'(e)l vegna sì como uno ongue(n)to liquido.

<sup>131</sup> Cf. TLIO s.v. *copello*.

<sup>132</sup> Cf. TLIO s.v. *ceneraccio* (1).

<sup>133</sup> Cf. TLIO s.v. *coreggiuolo*.

<sup>134</sup> Cf. DEI s.v. *soffiare*, che rinvia al ven. *sopiar, supiar*; l'it. *sopiare* deriva, secondo il GDLI s.v., dal veneto.

<sup>135</sup> Cf. TLIO s.v. *mantice*.

<sup>136</sup> Ms *sibon*º.

<sup>137</sup> Ms *flame falieu*, con *flame* espunto.

<sup>138</sup> Ms *Esubitº*.

<sup>139</sup> Cf. Boerio s.v. *faliva*.

<sup>140</sup> Ms *mo(r)terº*.

E puo' ghe açonci onça.vj. de arsenicho ben pesto et tanto vedriollo roma(n) ben pesto. E se per questo el fose tropo spesso, açonciage de l'aqua p(re)dita puo' tuo' onça<sup>141</sup> |90r|.xij. de ramo e fo(n)di-lo in uno coriçollo. E qua(n)do l'è fondudo abi partido la medexina predita in.iiiij. parte e meti çaschuna parte in uno scharnuço<sup>142</sup> da p(er) sì. Puo' meti uno de queli scharnuçi in lo dito cirçollo e lasilo tanto qua(n)to ch(e) la umidotade se consume senpre sopiando. E fa cusi de segondo scharnuço, e del terço, e del quarto. E quando serà ben consumado la dita u[mi]tidate,<sup>143</sup> debi butare lo dito ramo i(n) uno canallo de fero caldo e onto con olio o con cera o con sevo de chandella e llasilo a fredare. Puo' tuo' onça.ij. d'arcento fino et o(n)ça una de ramo e fondilo i(n)sieme i(n) uno coriçolo, e qua(n)do l'è fondudo açonci onça<sup>144</sup> una del ramo p(re)dido senpre mesidando. E qua(n)do serà ben i(n)corporato |90v|senpre sopian-do debilo butare in lo chanalle de fero p(er) lo modo sopra dito.

|80| A scrivere letere i(n)vixibele.

Recipe sal armoniago e destenperalo con spuaço, e scrivi co(n)esso suxo una carta. E quando tu voray leçere la dita scritura mostralo al fuogo, ch(e) le letere deve(n)terà negra e ssi la vederay al to piaxer.

|81| A fare medexine (con)tra fistole.

Recipe luxerta viva e metille in una olla con arquanto de granelli<sup>145</sup> de pevere e covri la dita olla, puo' metilo a bruxare i(n) uno forno e quando serà bruxado fane polvere e metine sopra la fistola e guarirà. Co(n) questa polvere molti ne sono deliberado.

|82| |91r| Ancora contra fistola.

Recipe sal, chosto, agaricho ana \*\*\* e fane polvere et i(n)corporalo con mielle. E bagna le taste entro de q(ue)sta medexina e metilla i(n) la fistola. E sapi che questa medexina traçé fuora dela fistola<sup>146</sup> li ossi corrupti et alcide la fistola.

|83| Ancora contra fistola.

Recipe polvere de serpentaria confiça con savon negro, over biancho, metuda i(n) la fistola guarise.

<sup>141</sup> Ms *puo tuo onça* |90r|*puo tuo onça*. Il primo *puo tuo onça* è incorniciato al centro del margine inferiore.

<sup>142</sup> Cf. GDLI s.v. *scarnuccio*.

<sup>143</sup> Ms *viditade*.

<sup>144</sup> Ms *onça*.

<sup>145</sup> Ms *con arquanto de | de graneli*.

<sup>146</sup> Ms *fuora... dela fistola*, dieci puntini sospensivi segnalano una lacuna.

|84| Ancora contra fistola.

Recipe arsenico.(on.).j(a), sugo amfodili<sup>147</sup> onça.ij., calcina vi-va, verderame ana.(on.).j(a). e polveriça le cosse da polriçare et i(n)corporalo co(n) el sugo predito e metilo a cuixer e a sechare suxo una piera de marmore.

|85| |91v| A man che trema p(er) alguna caxo(n).

Recipe epo crudo e salbia cruda e mançila como se fosse salata spesse fiade. Ancora meti dele dite erbe amoie p(er).ij. dì i(n) bono vino bia(n)cho. Puo' falo boire i(n)senbre et uxa de bere de q(ue) sto vino e a mançare dele sopra scrite erbe e guarirà. E sapie che la salbia sola conforta el cuor d'ogni batimento.

|86| Contra boche dela verga.

Recipe alloe paticho e fane polvere. Puo' meti de q(ue)sta polvere sopra lo malle ch(e) lo salderà e ssi dexe(n)flerà.

|87| Ancora a quel medeximo.

Recipe aloe paticho, sbiacha de treça ana \*\*\*; e sia deste(n)perado chon aqua roxa e meti suxo ch(e) s'ello è i(n)fiado se dexenflerà presto.

|88| |92r| Contra dolor de çontura.

Recipe cimino e falo bolire i(n) vino biancho, puo' metilo i(n) uno sacheto cusì chaldo e metilo suxo la doia. E meti suxo lo dito sacheto.j(a). piera chota chalda p(er) tegn[e]re più longamente lo dito sacheto e per questo modo serà deliberado.

|89| Pirole fetide maçore.

Recipe bedelio, serapino, opponago, armoniago, seme(n)çe de ci-guta, polpa de coloquintida, aloe cichotriño, epítimo ana.(on.). (meça); scamonea.(on.).j(a); cinamomo, spigo nardo, chanfora, castoreo ana. (on.).j(a). e fane pirollo a modo de cexere grande con sugo de chauli, overo de pori, la prexa sì è drame.j(a). e (meça), over doe. Le quale pirole fano |92v| pro alli dolori dellli nodi del dosso e dele çonture de tuti li membri. E resolve hogni materia freda e vischoxa e no(n) lassa cressere la postiema né i(n)generare qua(n)do elle sono dade i(n) lo come(n)çeme(n)to delle infirmitade stranie ch(e) sono de grieve cura.

|90| Resolutivo de umori fredi.

Recipe chostò, piretro, pevre, euforbio ana.(on.).j.; chastoreo. (on.). (meça); pestale e tamixale e dissolvile i(n) lire (meça) de ollio de çio over spigo. E sapi ch(e) q(ue)sto resolve li umori fredi e de-struçe tute le postieme fredi e co(n)forta li nervi fredi.

<sup>147</sup> Ms j<sup>a</sup>. *sugo amfodili*.

## |91| Inpiastro madurativo.

Recipe ayo o cevolle cote soto le bronçe e ben mondade.(lb.).(meça), rosso d'ovo çinque, malvaisco, preparado i(n) quello modo ch(e) faxeva Lion Francho,<sup>148</sup> (on.)..v., |93r| sonça de porcho. (on.)..iiij.; et i(n)corpora ben ogni cossa i(n)sieme. E sapi che q(ue) sto i(n)piastro<sup>149</sup> è bono madurativo in tute le postieme frigide.

## |92| A q(ue)lo medemo madurativo.

Recipe ollio de spigo.(on.)..iiij., cera nova.(on.)..j., farina de fengrego.(on.)..j., incenso, vernixe ana.(on.). (meça). E fane onguento lo qual è molto bon madurativo e resolutivo delle postieme fredde e delle loro dureçe.

## |93| Ungue(n)to madurativo.

Recipe ollio de spigo.(on.)..ij., termentina.(on.)..iiij., cera.(on.)..j., oio de camamilla, oio d'anedo ana.(on.)..ij., farina de fengrego, farina de lino ana.(on.)..j. E fane ongue(n)to al fuogo lento e meti sopra le postieme che lo madurerà e mollificherà ad i(n)senbre.

## |94| |93v| Polvere ch(e) fa naser carne.

Recipe consolida maçore.(on.). una, bolo armenico.(on.)..j., colofonia.(on.)..ij., mastigo, armoniago, sangue de drago, mumia, ana (on.)..ij. E de tute q(ue)ste cose fane polvere, la qual serà vermeglia, et è i(n)carnativa e consolidativa de tute le piage, e ssi è bona a stagnar sangue in tute le feride fresche.

## |95| Contra l'angosa che vie(n) alle done.

Recipe noxe moschade, radixe de inperatoria ana<sup>150</sup> \*\*\* e fane polvere e dane a bere alla dona con bona romenia,<sup>151</sup> over con altro vino che sia de calda natura.

## |96| A fare bon collor ad ogni vino.

Recipe pevre longo polveriçado e messidallo con li chiari deli ovv e sbatillo molto ben. Puo' metilo i(n) lo vino et ello devegnrà ben colorido.

<sup>148</sup> Il personaggio menzionato è verosimilmente da identificare con Lanfranco da Milano, noto medico attivo nel tardo Duecento e autore di due importanti chirurgie. Una forma simile ('Lion franchin') era stata già registrata da Sosnowski recensendo i testimoni della *Chirurgia parva* di Lanfranco (2014, 8).

<sup>149</sup> Ms *i(n)piastrō*.

<sup>150</sup> Ms *radixe de in peratoria ana*.

<sup>151</sup> Forse per *romeca* 'vino greco, bianco e liquoroso' (cf. GDLI s.v.).

|97| |94r| A fare bona luxe e a mategn[i]rlo.

Recipe<sup>152</sup> sugo de celidonia e metilo in li ochii. E sapi ch'(e)lo vale alla vista d'un chavallo e delli homeny - s'ello lo puol sofrire -; e xé fina e p(er)feta medexina.

|98| Contra el tremar dele man.

Recipe salbia, marubio ana \*\*\* e falo<sup>153</sup> ponere i(n) vino biacho p(er) tre di, e puo' fallo boire fina alla consumacione dela terça parte. Puo' colalo i(n) uno vasello ben neto, puo' stropa el dito vasello con le dite erbe e bevi de q(ue)sto vino da matin a deçuno ch(e) li farà bon covamento in pochissimy zorny.

|99| Polvere p(er)feta da ochii.

Recipe tucia preparata drame do, sangue de drago, çucharo candi ana drame.j(a). E fane polvere sutilisime e metille i(n) l'ochio ch'(e)l vale molto.

|100| |94v|Co(n)tra mal vechio de gambe.

Recipe tormentina.(lb.).(meça), onto sotil biancho.(on.)..ij. over. iij., s'el te piaxe. E fa ch(e) tu lavi q(ue)ste do cosse con aqua freddissima i(n)sieme de co(m)pagnia, puo' lavalo con vino garbeto fresco. E quando serà cusì lavado meti dentro do rossi d'ovy over.ijj. freschi. E qua(n)do serà molto ben i(n)corporado, a modo ch(e) fosse diesto,<sup>154</sup> meti dentro q(ue)sta polvere. Recipe minio d'oro, mastico ana.(on.)..j(a)., cha(n)fora.(on.). meça; ma se tu vuol, tu puol metere.(on.)..ij. del dito minio. E puo' destendi q(ue)sta medexina sopra una lame de pionbo sotillissimo et mitillo sopra la gamba. May te convien lavare la piaga co(n) tuta la ga(m)ba con lessia<sup>155</sup> chiara, puo' sugallo co(n).j(a). peça de lino biancha. E quando se rà cusì sugada, tuo' questa aqua la qual |95r| è molto desechativa. Recipe aqua roxa, aqua de vita ana \*\*\* e bagna ogni fiade che tu mediga una peça che revolta tuta la ganba, çòe del piè fina al çenochio, i(n)questa aqua;<sup>156</sup> puo' fassa la gamba molto bene con una bona fassa fina a pe(r)feta curacion. E sapie che q(ue)sta maniera de medigare de ganbe chosta uno duc(ato) d'oro a maistro Jacomo de Predocimo da uno m(aistro) medigo millanexe, per la

<sup>152</sup> Ms una manicula è posta sul margine sinistro, accanto alla preparazione del medicamento.

<sup>153</sup> Ms *ana e falo*.

<sup>154</sup> 'Detto'; sulla già documentata sovraestensione analogica della terminazione in *-esto* del partecipio passato (es. *movesto, tolesto*) nel veneziano quattrocentesco, cf. Tomasin 2010a, 61.

<sup>155</sup> Cf. TLIO s.v. *lisciva*.

<sup>156</sup> Ms *i(n)questa aqua* posto sul margine destro.

qual cossa el dito m(aistro) Jacomo me çura molte fiade, ch(e) lui avea trovado gran prosperitade i(n) questa dita medexina<sup>157</sup> p(er) la maniera sopra scrita.

|101| Ad ogny i(n)firmitade.

Recipe fiore d'osmarin.(lb.). una e fallo boire in aqua fin a tanto ch(e) l'aqua challa la mitade e bevi dela dita aqua ch'el valle a ogni i(n)firmità ch(e) sia i(n) tuto lo corpo, ta(n)to è la v(ir)tù del'osmarin.

|102| |95v| Ungue(n)to a sanare ogni piage, çòè ulcere, fistolle, cancro e carbon. E val co(n)tra ogni morsegadura de bestia venenoxa. E val co(n)tra ogni piage et i(n)fiacion et a nervi taiadi.

Recipe pinpinella, berbena ana manipollo uno e pestale. E puo' abi.ij. i(n)gestera de bon vin puro et meti a boire el vino con le dite erbe fina alla consumacion dela quarta parte çòè i(n) una pignata i(n)vedriada. E quando à boido meti dentro.(lb.). (meça) de terme(n)tina.(lb.).j. de raxa, puo' quando sarà ben desfata cholallo netame(n)te. Et puo' buta via le dite erbe, puo' retorna la colladura i(n) la dita pignata. E qua(n)do sarà ancora boido uno pocho meti dentro.(on.)..iiij. de cera biancha et.(on.)..ij. de orina de puto piçollo et |96r| onça.ij. de late de dona ch(e) 'late uno mascholo. E fa boire ogni cossa i(n)sieme fin a tanto che vegna speso; puo' qua(n)do sarà speso, metilo çoco del fuogo e meti dentro. (on.)..j. de mastico polveriçado senpre menando con la spatolla fin a tanto ch'(e)lo sia quaxi fredo. E sapi che q(ue)sto onguento vale a tute piage e chava presto.j(o). fero fito i(n) le carne e vale co(n)tra doya.

|103| Unguento precioxo.

Recipe centaurea, bertoniga, acenso ana m(anipolo) uno e metile a boire i(n) vino fin a tanto ch'(e)l calla el quarto. Puo' tuto' goma de schariollo<sup>158</sup> onça.j(a).., goma<sup>159</sup> ellemo.<sup>160</sup> (on.). (meça), cera biancha.(on.)..ij., termentina.(on.)..iiij., incenso, mastece ana onça.j., raxa.(on.). (meça); e meti ogni cossa i(n)sieme e fallo boire fin a tanto ch'(e)l se |96v|consume el terço. Puo' getillo i(n) late de dona ch(e) 'lata fioli mascholi, puo' lo mena co(n) le man onta con oyo roxado.

<sup>157</sup> Ms *medex<sup>i</sup>na*.

<sup>158</sup> Cf. TLIO s.v. *scagliuolo*.

<sup>159</sup> Ms *deschariollo* e *goma* un segno di richiamo viene posto tra *deschariollo* e *goma* e sciolto sul margine sinistro e *onça.j(a)*.

<sup>160</sup> Cf. GDLI s.v. *elemi*.

|104| Ungue(n)to da saldar piage in.3. dì.

Recipe sangue humano.(on.)..iij., sarchacolla.(on.)..iij., colofo-  
nia, serapino, galbano, armoniago, sevo de chastro(n), mastici,  
bedellio, colla de charta, cola de pesse, turis, terme(n)tina, bollo  
armenicho, sangue de drago, ollio roxado ana.(on.)..iij.; cera nova.  
(on.)..iij., l'oyo e lla cera e lla terme(n)tina boiano i(n)sieme.<sup>161</sup> Puo'  
çonci le gome disolte i(n) axedo, çòe q(ue)lle che son da desolvere  
e lassile boire fin a che tuto l'axedo sia co(n)sumado e puo' çonci  
le polvere, çòe dele cose che sono da polveriçare. E nota molto ben  
ch(e) q(ue)sto onguento sana ogni piage i(n).iij. çorni sença algu-  
na mollestia |97r| bench(é) la piage sia putrida. E provalo i(n) que-  
sto modo: ferise.j(o). anemalle i(n) la chossa e meti suxo del dito  
unguento, in.j(o). çorno sarà sanado. E sse la piaga fosse stata pu-  
trida per.iij. anny i(n).iij. çorni sarà deliberado.

|105| Ungue(n)to da i(n)pire le feride de ca(r)ne. E sana ogni feri-  
da frescha.

Recipe oponago parte una, tella ben neta vechia parte (meça),  
vino, oyo roxado over de smartella ana parte.ij., litargiro, aloe pa-  
tico, sarchacola, mira ana parte (meça); vitriollo romano parte  
quarta e fa onguento i(n) bon modo como tu say.

|106| Ungue(n)to atrativo e saldativo.

Recipe armoniago, bedellio, serapino, oponago, galbano, |97v|  
goma ellemy ana.(on.). (meça), termentina, pegolla navalle, raxa  
biancha, vischo squercino,<sup>162</sup> aristollogia longa e reto(n)da, ditamo  
biancho, noxe de cipreso, polipodio, cellidonia, collofonia, mira, pie-  
ra chalamita ana.(on.)..iij., formento menudo, sonça de porcho, oyo  
laurino ana.(on.)..iij., axedo.(on.)..j(a).., cera che basta; e fa ongue(n)to.

|107| Ungue(n)to de litargiro.

Recipe litargiro (on.)..iij., ceruxa (on.)..iij., oyo roxado.(lb.)..j(a)..  
Meti in prima l'gio a boire fin a ch(e) sia ben coto, avanti ch(e) tu  
y meti le altre cosse. Ma yo meto.(on.)..vi. de litargiro. E fa boire  
ogni cossa insieme fin a tanto che sia fato duro. E lla prova se fa  
i(n) questo modo: pia la spatola e falo joçare sopra.j(a). piera viva,  
e cussì vederay çeserà duro.

|108| |98r| Unguento da charbon.

Recipe mielle crudo, sale, çafaron, farina de gran menudo, oyo  
roxado, rosso d'ovo, çucharo fino; e sia fato onguento como se  
co(n)vien.

<sup>161</sup> Ms *i(n)siem<sup>e</sup>*.

<sup>162</sup> Cf. TLIO s.v. *quercino*.

|109| Ungue(n)to co(n)tra dolor de ne(r)vi.

Recipe terme(n)tina.(on.)..ij., miel spumado (on.).j(a)., charta bonbaxina<sup>163</sup> scrita bruxada, cucharo, balaustie, noxe de cipreso, schorçe de bolçia e de pome i(n)granade ana.(on.). (meça). E sia polveriçade le cose ch(e) son da polveriçar, e sia fato unguento. Ma yo meto<sup>164</sup> in q(ue)sta conpoxicione (on.).iiij. d'oyo roxado p(er)ché<sup>165</sup> l'ocio val molto i(n) questo.<sup>166</sup>

|110| Ungue(n)to d'ogni piage.

Recipe sevo de buo', cera nova ana.(on.)..iiij., oyo roxado.(lb.). (meça), |98v| sugo de salbia.(lb.). (meça).<sup>167</sup> E fale boire insieme, puo' colalo et i(n) la cholladura meti alloe, masticò, raxina, mirra ana (on.).j(a).; e fa unguento.

|111| Ungue(n)to secreto da ganba.

Recipe oyo roxado (on.).vij., minio (on.).iiij., ramo bruçado drame.j. (meça), litargiro (dr.).j(a). et uno pocho d'axedo. E boia l'oyo e l'axedo i(n)sieme. Puo' açonci le predite polvere e fa onguento.

|112| Polvere de me(n)bro p(er) feride e per altri accidenti.

Recipe carta bonbaxina scrita bruxada, cucharo, balaustie, noxe de cipresso, bolçia, scorçe de pome granade ana drame una. E tute q(ue)ste cosse siano polveriçado sutilissime, ma yo meto (dr.).ij. de cucaro.<sup>168</sup>

<sup>163</sup> Cf. TLIO s.v. *bambagina*.

<sup>164</sup> Ms *moto*.

<sup>165</sup> Ms *p(er) che che*.

<sup>166</sup> Ms *i(n)questo*.

<sup>167</sup> Ms alcuni numeri sono posti in colonna sul margine superiore in corrispondenza di *sugo de salbia*.

<sup>168</sup> Ms alcuni numeri sono posti in colonna lungo il margine inferiore.

## Bibliografia

### Dizionari, abbreviazioni, sigle

- ArnauDB = Arnau DB. *Digital corpus on Arnau de Vilanova*.  
[https://db.narpan.net/cerca\\_arnau.php?obra=4553](https://db.narpan.net/cerca_arnau.php?obra=4553)
- Boerio = Boerio, G. (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Cecchini.
- DEI = Battisti, C.; Alessio, G. (1950-57). *Dizionario Etimologico Italiano*. Firenze: Barbèra.
- FEW = von Wartburg, W. et al. (1928-). *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*. Bonn et al.: Klopp et al.  
<https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/>
- GDLI = Battaglia, S.; Bärberi Squarotti, G. (1961-2002). *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET.  
[www.gdli.it](http://www.gdli.it).
- LEI = Schweickard, W.; Prifti, E. (1979-). *Lessico Etimologico Italiano*. Fondato da M. Pfeister. Reichert: Wiesbaden.  
<https://www.lei-digitale.org/>.
- Nuovo dizionario universale di agricoltura* = Gera, F. (1842) (a cura di). *Nuovo dizionario universale di agricoltura*. Venezia: Ed. Giuseppe Antonelli.
- Pirona = Pirona, G.A.; Carletti, E.; Cognali, G.B. (2001<sup>2</sup>). *Il Nuovo Pirona. Vocabolario Friulano*. Udine: Società Filologica Friulana.
- TLIO = Tesoro della Lingua Italiana delle Origini. Fondato da P.G. Beltrami; diretto da P. Squillaciotti.  
[www.ovii.cnr.it](http://www.ovii.cnr.it).
- Trattato di miniatura = Trattato di miniatura. Per imparare a dipingere senza maestro ecc.* (1766). 2a ed. Venezia: Gianfrancesco Garbo.
- Vocabolario del dialetto antico vicentino* = Bortolan, D.D. (1893). *Vocabolario del dialetto antico vicentino (dal secolo XIV a tutto il secolo XVI)*. Vicenza: Prem. Tip. S. Giuseppe.

### Studi

- Artale, E. (2022). «Trattati medici e ricette: la medicina a Siena (ms. L.VI.2 della Biblioteca Comunale degli Intronati)». *Codex Studies*, 6, 3-21.  
<https://hdl.handle.net/20.500.14243/522876>
- Berti Pichat, C. (1866). *Istituzioni scientifiche e tecniche, ossia Corso teorico e pratico di agricoltura. Libri XXX*, vol. 5. Torino: Unione tipografico-editrice.
- Blochwich, M. (1670). *Anatomia Sambuci: or, The Anatomie of the Elder. Cutting Out of It, Plain, Approved, and Specifick Remedies for Most and Chiefest Maladies; Confirmed and Cleared by Reason, Experience, and History*. London: Thomas Sawbridge.
- Sacchetti, F. (1990). *Il Libro delle rime*. A cura di F. Brambilla Ageno. Firenze: Olschki.
- Calvet, A. (2011). *Les œuvres alchimiques attribuées à Arnaud de Villeneuve: grand œuvre, médecine et prophétie au Moyen-Âge*. Préface de S. Giralt. Paris: S.É.H.A.; Milan: Archè. Textes et travaux de Chrysopœia 11.
- Castellani, C. (1959). *Secreti medicinali di magistro Guasparino da Vienexia*. Cremona: Athenaeum Cremonense.
- Cifuentes, L. (2016). «El receptari mèdic baixmedieval i renaixentista: un gènere vernacle». Badía, L.; Cifuentes, L.; Martí, S.; Pujol, J. (eds), *Els manuscrits, el saber i les lletres a la Corona d'Aragó, 1250-1500*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 103-60.

- Cifuentes, L. (2023). «El receptari mèdic baixmedieval i renaixentista: un gènere vernacle». Guardiola i Pereira, E.; Cifuentes, L.; Sala i Pedrós, J. (eds), *El receptari de Joan Martina (Sabadell, 1439). Estudis i edició facsímil*. Barcelona: Real Academia de Medicina de Catalunya, 55-113.
- Crifò, F. (2016). *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*. Berlino; Boston: De Gruyter.
- Crifò, F. (2019). «Per la bona noticia de la sciencia e longa praticha. Considerazioni in margine a un volgarizzamento veneziano della *Chirurgia parva* di Lanfranco da Milano (Ravenna, Class. 139)». Piro, R.; Scarpa, R. (a cura di), *Capitoli di storia linguistica della medicina*. Milano; Udine: Mimesis, 165-80.
- Crisciani, C. (2015). «Ricette e medicina: tre zibaldoni del Quattrocento». *Doctor Virtrualis*, 13, 11-37.  
<https://doi.org/10.13130/2035-7362/6834>
- Ferguson, R. (2022). «La dichiarazione fiscale autografa (1517) di Gasparo Dalla Vedova». *Quaderni Veneti*, 11, 7-42.  
<https://doi.org/10.30687/QV/1724-188X/2022/01/001>
- Gambino, F. (2007). *I Vangeli in antico veneziano. Ms. Marciano it. I 3 (4889)*. Roma; Padova: Antenore.
- Gera, F. (1842). *Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura, economia rurale, forestale, civile e domestica pastorizia veterinaria zoopedia equitazione coltivazione degli orti e dei giardini caccia pesca legislazione agraria igiene rustica archi*. Venezia: Giuseppe Antonelli.
- Gloria, A. (1884-88). *Monumenti della Università di Padova*. 2 voll. Venezia: Antonelli (vol. 1); Padova: Tipografia del Seminario (vol. 2).
- Guidi, F. (2022). «La lettera dello (Pseudo) Ippocrate a Cesare». Bacchini, L.; Brenna, F.; Fanini, B.; Vaccaro, G.; Virgilio, G.; Zanetti, V. (a cura di), *L'italiano e la scienza tra Medioevo e Rinascimento: le vie della lingua, della letteratura, dell'arte*. Firenze: Franco Cesati, 39-48.
- Ineichen, G. (a cura di) (1962-66). *El libro agrega de Serapiom. Volgarizzamento di frater Jacobus Philippus de Padua*. 2 voll. Venezia; Roma: Istituto per la collaborazione culturale.
- La canale, M. (2020). «Le ricette per gli occhi nel ms. 1408 della Biblioteca Statale di Lucca». *Carte Romanze*, 8(2), 287-309.  
<https://doi.org/10.13130/2282-7447/14401>
- Libra. *La bilancia nei codici estensi. Immagini e modelli di strumenti di pesatura annotati da Ernesto Milano e Giulia Luppi* (1991). Modena: Il Bulino.
- Loporcaro, M. (2009). *Profilo linguistico dei dialetti italiani*. Roma; Bari: Laterza.
- Margaroli, G.B. (1840). *Manuale dell'abitatore di campagna e della buona castalda*. Milano: Luigi Nervetti.
- Mosti, R. (2019). «Una versione tardomedievale della Trotula: il ms. 532 della Wellcome Library di Londra. Edizione critica, analisi linguistica e glossario». Piro, R.; Scarpa, R. (a cura di), *Capitoli di storia linguistica della medicina*. Milano; Udine: Mimesis, 105-64.
- Parenti, A. (2019). «Per l'etimo dell'italiano antico guastada». *L'Italia dialettale*, 80, 269-90.
- Pierdomenico, A. (2022-23). *Un trattato medico veneziano ad uso delle donne: edizione e glossario* [tesi di laurea magistrale]. Chieti; Pescara: Università degli Studi di G. d'Annunzio.
- Rapisarda, S. (2018). «Prognostica medica attribuita a Michele Scoto. Volgarizzamenti veneti del *De urinis*». Castriganò, V.L.; De Blasi, F.; Maggiore, M. (a cura di), *«In principio fuit textus». Studi di linguistica e filologia offerti a Rosario Coluccia in occasione della nomina a professore emerito*. Firenze: Franco Cesati, 299-312.

- Sosnowski, R. (2014). *Volgarizzamento della "Chirurgia parva" di Lanfranco da Milano nel manoscritto Ital. quart. 67 della collezione berlinese, conservato nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia*. Cracovia: Università Jagellonica di Cracovia, Facoltà di Filologia.
- Stussi, A. (1965). *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri Lischi.
- Stussi, A. (1995). «Venezien-Veneto». Holtus, G.; Metzeltin, M.; Schmitt, C. (Hrsgg), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Bd. II/2. Tübingen: Narr, 124-34.
- Tomasin, L. (2004). *Testi padovani del Trecento: Edizione e commento linguistico*. Padova: Esedra.
- Tomasin, L. (2010a). *Storia linguistica di Venezia*. Roma: Carocci.
- Tomasin, L. (a cura di) (2010b). *Maestro Gregorio: Libro de conservar sanitate. Volgarizzamento veneto trecentesco*. Bologna: Commissione per i testi di lingua.
- Tomasin, L. (2015). *Venezia*. Trifone, P. (a cura di), *Città italiane, storie di lingue e di culture*. Roma: Carocci, 157-202.
- Vasoli, C. (1971). s.v. «Pietro Bono». *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, vol. 12. Roma: Istituto dell'Encyclopædia Italiana.  
[https://www.treccani.it/encyclopædia/pietro-bono\\_res-864344c8-87e8-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/encyclopædia/pietro-bono_res-864344c8-87e8-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)
- Ventura, E. (2020). *La «Chirurgia Magna» di Bruno da Longobucco in volgare: edizione del codice Bergamo MA 501, commento linguistico, glossario latino-volgare*. Berlin; New York: De Gruyter.
- Zamuner, I. (2021). «Una versione veneziana dell'*Epistola ad Alexandrum de dieta servanda*». Alberni, A.; Cifuentes, L.; Santanach, J.; Soler A. (eds), “Qui fruit ne sap collir”. *Homenatge a Lola Badia*, vol. 2. Barcelona: Universitat de Barcelona; Editorial Barcino, 347-64.
- Zamuner, I. (2024). «I volgarizzamenti romanzati della *Practica oculorum* di Benvenuto Grafeo (con esempi di lessicologia comparata)». Martignoni, A.; Pierno, F. (a cura di), *Convergenze plurilingui. Incroci e convivenze linguistiche in testi manoscritti tra Medioevo e inizio Cinquecento*. Berlin; New York: De Gruyter, 105-26.  
<https://doi.org/10.1515/9783111318356-006>

